



Analisi VOX Giugno 2023

Sondaggio supplementare e analisi
sul referendum popolare federale del 18 giugno 2023

Team di progetto

Lukas Golder: co-direttore

Tobias Keller: responsabile del progetto

Marco Bürgi: responsabile del progetto

Corina Schena: responsabile junior del progetto

Ronja Bartlome: Data Scientist

Alessandro Pagani: stagista Data Science

Margret Tschanz: collaboratrice del progetto / collaboratrice dell'amministrazione

Roland Rey: collaboratore dell'amministrazione

Indice

1	I RISULTATI PRINCIPALI	4
2	L'AFFLUENZA	8
3	LA FORMAZIONE DELL'OPINIONE	13
3.1	L'importanza delle proposte	13
3.2	Le difficoltà di comprensione e il momento della decisione	13
3.3	L'acquisizione di informazioni	14
4	IMPOSIZIONE MINIMA OCSE/G20	17
4.1	Situazione di partenza, proposta e raccomandazioni	17
4.2	La decisione di voto secondo caratteristiche politiche e sociali	18
4.3	I motivi	21
4.4	La risonanza degli argomenti della votazione	24
5	LEGGE SUL CLIMA E L'INNOVAZIONE	26
5.1	Situazione di partenza, proposta e raccomandazioni	26
5.2	La decisione di voto secondo caratteristiche politiche e sociali	27
5.3	I motivi	31
5.4	La risonanza degli argomenti della votazione	33
6	LEGGE COVID-19	35
6.1	Situazione di partenza, proposta e raccomandazioni	35
6.2	La decisione di voto secondo caratteristiche politiche e sociali	35
6.3	I motivi	39
6.4	La risonanza degli argomenti della votazione	41
7	APPENDICE	44
7.1	Relazione tecnica	44
7.2	Informazioni sullo studio	48
7.3	gfs.bern-Team	49

1 I risultati principali

La votazione del 18 giugno 2023 ha registrato una bassa affluenza. Solo il 42 per cento degli aventi diritto al voto ha partecipato alla votazione. Dopo essere schizzata al 57 per cento nell'anno 2021, l'anno seguente la partecipazione media al voto era già in diminuzione, attestandosi al livello di lungo periodo pre-pandemia del 45 per cento. L'iniziativa sull'imposizione minima dell'OCSE/G20 è stata approvata con una chiara maggioranza del 78,5 per cento. I votanti hanno voluto impedire che il denaro delle grandi imprese confluisse all'estero. Forti critiche alla proposta sono state espresse solo dai delegati del PS. I simpatizzanti del PS hanno comunque votato sì alle urne. La legge sul clima e sull'innovazione ha ottenuto un chiaro Sì dall'estrema sinistra e fino al centro politico. A differenza di due anni fa, l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 ha ottenuto il favore della maggioranza. A giugno 2021 la legge sul CO2 era stata respinta dall'elettorato svizzero. Riassumendo, si riconoscono due differenze rilevanti tra le due domeniche di voto e il rispettivo risultato: la mobilitazione dell'elettorato e il comportamento di voto dei simpatizzanti di centro e del PLR. Dopo la votazione sulla legge sul CO2, le persone che si posizionano all'estrema destra, che vivono nelle zone rurali o che simpatizzano con l'UDC, il PLR o con nessun partito hanno dichiarato in misura molto maggiore di aver partecipato al voto. Come si può vedere nella presente analisi VOX, il 64 per cento dei simpatizzanti del Centro e il 66 per cento dei simpatizzanti del PLR hanno votato a favore della legge sul clima e sull'innovazione. Per la legge sul CO2, solo il 47 per cento dei simpatizzanti del Centro e il 37 per cento dei simpatizzanti del PLR hanno votato Sì alle urne. Per il Centro e il PLR, una motivazione frequente per il Sì è stata la forte necessità di agire per la protezione dell'ambiente e del clima. Nonostante l'affluenza decisamente più bassa, l'esito della terza votazione sulla legge Covid-19 è rimasto lo stesso. Circa il 62 per cento dell'elettorato ha votato in favore della proposta, come già era successo nella seconda votazione sulla legge Covid-19 nel novembre 2020. Tuttavia, il comportamento di voto è risultato maggiormente polarizzato. Gli schieramenti di destra e di sinistra si sono allontanati ulteriormente. Lo dimostrano i risultati del sondaggio su 3'143 aventi diritto al voto per l'analisi VOX di giugno 2023. Lo studio è stato condotto da gfs.bern e finanziato dalla Cancelleria federale.

[Più giustizia fiscale a livello internazionale grazie all'attenzione focalizzata sulle grandi imprese](#)

OECD/G20-Mindestbesteuerung

Imposizione minima OCSE/G20

Il progetto OCSE/G20 prevede un'imposizione minima del 15 per cento per le grandi imprese attive a livello internazionale con un fatturato annuo di almeno 750 milioni di Euro. La modifica della Costituzione è stata approvata da una maggioranza molto chiara con il 78,5 per cento dei Sì.

Fondamentale per formare questa chiara maggioranza è stata la volontà di impedire l'afflusso di denaro all'estero, misurata in base agli argomenti e ai motivi del Sì. Inoltre, è stato giudicato equo il fatto che la misura riguardi in modo mirato le grandi imprese internazionali. L'orientamento della proposta, misurato in base agli argomenti valutati

(attenzione focalizzata sulle grandi imprese, ulteriori risorse per aumentare l'attrattività della Svizzera, impedire la fuga fiscale) ha convinto persino la maggioranza dei votanti No.

La critica alla proposta, che ha riguardato solo una minoranza, è provenuta principalmente dall'area del PS, i cui delegati hanno sostenuto lo slogan del No. La base ha condiviso solo parzialmente la critica, con il 63 per cento dei sostenitori del PS che hanno votato in favore della proposta. Tuttavia, chi ha votato No, lo ha fatto spesso con riferimento alla chiave di ripartizione e non voleva un ulteriore inasprimento della concorrenza fiscale intercantonale ma si augurava una maggiore giustizia fiscale. Ha convinto molto poco la critica da un punto di vista libertario, ad esempio con riferimento alla sovranità fiscale della Svizzera.

Un chiaro Sì dall'estrema sinistra e oltre il centro politico: la proposta ha successo nonostante l'opposizione della destra

Legge sul clima e sull'innovazione

La legge sul clima e sull'innovazione è la controproposta indiretta del Consiglio Federale e del Parlamento all'iniziativa popolare «Per un clima sano» (Iniziativa per i ghiacciai). L'UDC ha richiesto il referendum contro la «Legge federale sugli obiettivi in materia di protezione del clima, l'innovazione e il rafforzamento della sicurezza energetica». La controproposta indiretta mirava ancora alla neutralità climatica della Svizzera da raggiungere entro l'anno 2050. La legge si basa su sussidi e non su divieti. L'UDC, che aveva richiesto il referendum, è stato l'unico grande partito ad esprimersi contro la legge. Con una quota dei Sì del 59,1 per cento, il 18 giugno 2023 la legge sul clima e sull'innovazione è stata approvata.

Su questa proposta si è osservata una netta divisione in base alle caratteristiche politiche. Le persone che si posizionano all'estrema destra e/o esprimono simpatia per l'UDC hanno respinto chiaramente la legge sul clima e sull'innovazione. In base alle caratteristiche sociodemografiche, solo in relazione all'istruzione si è riscontrata una divisione tra i sottogruppi. Le persone senza formazione post-obbligatoria o con una formazione professionale di base/apprendistato come grado di istruzione più alto hanno respinto la proposta (44% dei Sì).

Circa due anni fa la legge sul CO₂ era stata bocciata alle urne. L'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 non aveva riscontrato il favore della maggioranza. Con l'approvazione della legge sul clima e sull'innovazione, adesso questo obiettivo è stato raggiunto. Le situazioni di partenza nel 2021 e nel 2023 erano molto diverse: la domenica del voto sulla legge sul CO₂ erano state messe ai voti anche due iniziative agricole. L'UDC e l'Unione dei Contadini avevano provocato una mobilitazione straordinaria della popolazione rurale con la loro campagna contro le due iniziative agricole. Questa mobilitazione aveva condotto al rifiuto della legge sul CO₂. L'affluenza per la legge sul clima e sull'innovazione è stata solo del 42,5 per cento. Le persone che si posizionano all'estrema destra hanno partecipato alla votazione sulla legge sul clima e sull'innovazione molto meno rispetto alla legge sul CO₂ (-30 e -25 punti percentuali rispettivamente). Lo stesso si è osservato nella partecipazione dei simpatizzanti dell'UDC (-24

punti percentuali) e complessivamente tra la popolazione rurale (-25%). Differenze tra le due proposte non sono state riscontrate solo in relazione alla mobilitazione, ma anche in relazione al comportamento di voto in base alle preferenze di partito. La legge sul clima e sull'innovazione è stata approvata chiaramente dai simpatizzanti del il Centro (64% dei Sì) e del PLR (66% dei Sì). La legge sul CO₂, invece, due anni fa aveva fallito tra i simpatizzanti di questi due partiti (il Centro: 44% dei Sì, PLR: 43% dei Sì).

Per i votanti Sì, nella proposta erano particolarmente importanti un approvvigionamento sicuro sul lungo periodo senza combustibili fossili e il passaggio a sistemi di riscaldamento più rispettosi del clima senza gravare con nuove tasse. Entrambi gli argomenti sono stati sostenuti dall'88 per cento dei favorevoli. In altre parole, c'è consapevolezza del problema climatico, che deve essere contrastato con il minor onere fiscale possibile sulla popolazione. Tra i simpatizzanti de il Centro l'argomento in favore di un approvvigionamento sicuro sul lungo periodo senza combustibili fossili è stato valutato con maggior favore, con un'approvazione del 74,6 per cento. Al contrario, tra i simpatizzanti del PLR ha dato risultati migliori l'argomento sul passaggio a sistemi di riscaldamento più rispettosi del clima senza gravare con nuove tasse (69,9%).

Proroga della legge Covid-19 sostenuta da un'ampia maggioranza Legge Covid-19

Il 18 giugno 2023 l'elettorato svizzero ha votato per la terza volta sulla legge Covid-19. Con il 61,9 per cento, gli elettori hanno approvato chiaramente la proroga della legge Covid-19.

La legge Covid-19 crea la base giuridica per la gestione rapida e il contenimento mirato della pandemia. Sebbene la gravità della situazione si sia attenuata negli ultimi mesi, il futuro rimane incerto. Pertanto, il Parlamento ha deciso di prorogare determinate misure fino alla metà del 2024. In questo modo, le istituzioni potranno intervenire rapidamente per proteggere le persone particolarmente a rischio e il sistema sanitario da un eventuale aggravarsi della situazione. Inoltre, i medicinali contro il Covid-19 che non sono ancora autorizzati in Svizzera potranno continuare ad essere importati e impiegati per il trattamento delle persone malate. Con l'approvazione della legge Covid-19 sarà ancora possibile emettere certificati validi per i viaggi internazionali.

Nonostante la partecipazione al voto sia stata notevolmente inferiore rispetto all'ultima votazione sulla legge Covid-19 del novembre 2021 (-23,2 punti percentuali), la quota dei Sì rimane intorno al 62 per cento. Il comportamento di voto sulla legge Covid-19 ha rivelato una polarizzazione maggiore nella votazione del 18 giugno 2023 in relazione alle caratteristiche politiche: l'approvazione nell'area di sinistra e il rifiuto nell'area di destra sono cresciuti. Oltre a ciò, la quota dei Sì tra i simpatizzanti dell'UDC è diminuita (-8 punti percentuali). Tra i simpatizzanti degli altri grandi partiti si è registrato un aumento dei consensi. Le persone critiche nei confronti dello Stato hanno respinto nuovamente la legge Covid-19.

Forte mobilitazione e importanza personale minore, ad eccezione della legge sul clima e sull'innovazione

L'affluenza

Il 18 giugno 2023 l'affluenza è stata inferiore alla media di lungo periodo, attestandosi al 42 per cento circa. Per l'analisi delle differenze rispetto alla votazione sulla legge sul CO2 è fondamentale la partecipazione molto inferiore alla votazione per la legge sul clima e sull'innovazione.

A giugno, l'importanza personale delle proposte è stata complessivamente anch'essa piuttosto inferiore alla media: mentre l'imposizione minima OCSE/G20 con 6.1 (su 10) e la legge Covid-19 tendenzialmente hanno avuto un'importanza personale minore, la legge sul clima e sull'innovazione ha avuto un'importanza relativamente alta con 7.9. L'importanza personale della legge sul CO2 a giugno 2021 era stata anch'essa classificata con un valore medio di 7.9. Per la legge Covid-19, il livello si appiattisce con l'arretrare della pandemia: a novembre 2021 l'importanza personale era stata ancora superiore alla media (8.8).

Le proposte della votazione

Con la votazione del 18 giugno 2023 l'elettorato svizzero doveva decidere in merito a tre proposte. L'imposizione minima OCSE/G20, la legge sul clima e sull'innovazione e la legge Covid-19 sono state approvate.

2 L'affluenza

Il 18 giugno 2023 l'elettorato svizzero ha votato sulle seguenti tre proposte:

1. Attuazione del progetto dell'OCSE e del G20 sull'imposizione dei grandi gruppi di imprese (Imposizione minima OCSE/G20)
2. Legge federale sugli obiettivi in materia di protezione del clima, l'innovazione e il rafforzamento della sicurezza energetica (Legge sul clima e l'innovazione)
3. Modifica del 16 dicembre 2022 della legge Covid 19 (Legge Covid 19)

La partecipazione al voto per quanto riguarda l'imposizione minima OCSE/G20 è stata del 42.4% circa, per le due altre proposte è stata invece del 42.5%.¹ In questa legislatura si sono visti tassi di partecipazione molto diversi tra loro. Nel 2021, con quattro appuntamenti di votazioni, con il 57.2% si è assistito alla più elevata partecipazione in media dal 1971. Se si prende in considerazione il periodo a partire dal 1990, il 2020, con una percentuale media del 49.3%, è al quinto posto per quanto riguarda la partecipazione. Il 16 febbraio 2022 sono state revocate in grandissima parte le misure riguardanti la pandemia da Covid. Il 2022, con una partecipazione media del 45.4%, si trova al 14° posto con tre appuntamenti di votazioni popolari. Nell'anno elettorale 2023, con solamente un appuntamento, la partecipazione media dovrebbe rimanere sul 42.5%. Il 2023 si piazzerebbe quindi al 23° posto dal 1990. Già i due appuntamenti di votazioni degli anni 2015 (42.8%) e 2019 (40.9%) hanno mobilitato in media solo pochi aventi diritto di voto.²

Nella tabella 1 la partecipazione al voto stimata viene documentata in base ad alcune caratteristiche socio-demografiche selezionate. I più giovani partecipano in misura elevata a seconda dell'interesse nei confronti delle varie proposte, mentre le persone di età superiore intendono la partecipazione ancora come un dovere civico. Ciò continua a spiegare anche le grandi differenze per età che si sono nuovamente verificate e le complessivamente ridotte differenze per sesso. Gli uomini e le donne di età superiore a 65 anni hanno partecipato nettamente al di sopra della media (62% e 54%), nettamente al di sotto il gruppo di età 18-39 anni (ca. 33%).

Un'istruzione di tipo accademico e l'appartenenza a una fascia di reddito più elevata favoriscono come di consueto la partecipazione sistematica indipendentemente dall'interesse nei confronti delle singole proposte.

Di particolare interesse nella legislatura dopo le cosiddette "Elezioni sul clima 2019", in cui i Verdi e il PVL hanno guadagnato complessivamente 26 seggi, è il confronto con la votazione del 13 giugno 2021. Allora si era votato su cinque proposte, tra l'altro sulla legge sul CO2, che secondo l'analisi di VOX è stata respinta in particolare a causa della specifica mobilitazione. Il confronto è inoltre interessante perché nei due appuntamenti elettorali si è votato sui referendum contro la legge Covid 19. Allora la partecipazione è stata del 60% circa.³ La differenza di partecipazione nel complesso è di 18 punti percentuali.

¹ [Link a bfs.admin.ch](#)

² [Link a bfs.admin.ch](#)

³ [Link all'analisi VOX](#)

Come **gruppi chiave per la discussione degli effetti della mobilitazione** definiamo i gruppi con differenze stimate di più di 20 punti percentuali (forte ulteriore mobilitazione del 13 giugno 2021) e quelli con differenze inferiori ai 10 punti percentuali (ridotta ulteriore mobilitazione del 13 giugno 2021). Pertanto i gruppi socio-demografici chiave che si sono mobilitati in modo notevolmente più marcato nella votazione del 13 giugno 2021 sono:

- Persone di età compresa tra i 18 e i 29 anni (54% rispetto al 32%)
- Persone senza formazione postobbligatoria (52% rispetto al 32%)

Tabella 1: partecipazione stimata secondo le caratteristiche socio-demografiche (in % degli aventi diritto di voto)

Caratteristiche	Partecipazione al voto (%) (ponderata)	N	Cramér's V / Errori standard
Totale	42.5	3093	
Età			V = .19***
18-29 anni	32	396	± 4.6
30-39 anni	34	436	± 4.5
40-49 anni	37	505	± 4.2
50-59 anni	41	654	± 3.8
60-69 anni	50	553	± 4.2
70 anni e più	59	549	± 4.1
Sesso			V = .02
Donne	41	1652	± 2.4
Uomini	44	1441	± 2.6
Sesso e età			V = 0.2***
Donne / 18-39 anni	32	455	± 4.3
Uomini / 18-39 anni	33	377	± 4.8
Donne / 40-65 anni	40	754	± 3.5
Uomini / 40-65 anni	41	700	± 3.7
Donne / 65+ anni	54	443	± 4.6
Uomini / 65+ anni	62	364	± 5
Grado di istruzione			V = .12***
Senza formazione postobbligatoria	32	334	± 5

Caratteristiche	Partecipazione al voto (%) (ponderata)	N	Cramér's V / Errori standard
Formazione professionale di base/apprendistato	40	1005	± 3
Maturità/formazione professionale superiore	43	798	± 3.4
SUP/Università/PF/Dottorato	51	831	± 3.4
Reddito familiare			V = .08**
fino a 3000 CHF	35	157	± 7.5
3000-5000 CHF	40	384	± 4.9
5000-7000 CHF	43	480	± 4.4
7000-9000 CHF	41	483	± 4.4
9000-11000 CHF	46	368	± 5.1
Oltre 11000 CHF	49	694	± 3.7
Tipo di insediamento			V = .03
Rurale	40	870	± 3.3
Piccolo/medio agglomerato	43	1259	± 2.7
Grande agglomerato	44	964	± 3.1

È indicato ogni volta il numero non ponderato di intervistati (n) in ogni gruppo di caratteristiche (livello di confidenza = 95%).

Test Cramér's V (sulla dipendenza delle variabili, ovvero H0: V=0) e errori standard. *** = $p < 0.001$, ** = $p < 0.01$, * = $p < 0.05$.

L'orientamento politico e il legame di tipo politico sono più importanti dei contesti socio-demografici degli intervistati per spiegare la mobilitazione (tabella 2).

A una prima occhiata, la mobilitazione secondo gli schieramenti politici è meno sorprendente. La mobilitazione delle persone che si posizionano (notevolmente) a destra o a sinistra del centro è stata in egual misura molto maggiore di quella delle persone che si posizionano al centro (34%). Si riconosce un certo profilo politico sulla base della variabile «simpatia verso un determinato partito»: I/le simpatizzanti dei Verdi (59%) e del PVL (60%) si sono mobilitati più fortemente degli altri. I sostenitori del PLR (43%) e dell'Alleanza del Centro (44%) sono quelli che si sono mobilitati di meno. Come sempre vi è una forte correlazione lungo l'interesse politico, mentre la mobilitazione non è dipesa dalla fiducia o dalla sfiducia nei confronti del governo.

I gruppi chiave sulla base delle caratteristiche politiche nel confronto tra la mobilitazione del 13 giugno 2021 e quella del 18 giugno 2023 sono più sorprendenti. Si riconosce un'**elevata ulteriore mobilitazione** per la votazione del 13 giugno 2021 nei seguenti gruppi:

Le persone che si posizionano all'estrema destra (87% rispetto al 57%)

Le persone che si posizionano a destra (71% rispetto al 46%)

I/le simpatizzanti dell'UDC (73% rispetto al 49%)

Le persone senza affiliazione di partito (43% rispetto al 22%)

Le persone che vivono nelle zone rurali (65% rispetto al 40%)

Le persone che nutrono un'elevata (ma non elevatissima) fiducia nel governo (65% rispetto al 45%)

Si riconosce una **RIDOTTA ULTERIORE MOBILITAZIONE** nei seguenti gruppi:

Le persone che si posizionano all'estrema sinistra (62% rispetto al 56%)

I sostenitori del PS (59% rispetto al 48%)

I sostenitori dei Verdi (68% rispetto al 59%)

I sostenitori del PVL (72% rispetto al 60%)

Tabella 2: partecipazione secondo le caratteristiche politiche (in % degli aventi diritto di voto)

Caratteristiche	Partecipazione al voto (%) (ponderata)	n	Cramér's V / Errori standard
Totale	42.5	3093	
Autoclassificazione sinistra-destra (0-10)			V =.18***
Estrema sinistra (0-2)	56	337	± 5.3
Sinistra (3.4)	51	546	± 4.2
Centro (5)	34	823	± 3.2
Destra (6.7)	46	590	± 4
Estrema destra (8-10)	57	394	± 4.9
Simpatia per il partito			V =.22***
UDC	49	535	± 4.2
PLR	43	476	± 4.5
Alleanza del Centro	44	309	± 5.5
PVL	60	210	± 6.6
PS	48	476	± 4.5
Verdi	59	212	± 6.6
Altro partito	49	167	± 7.6
Nessuno	22	321	± 4.5
Interesse politico			V =.43***
Molto interessato	78	453	± 3.8
Abbastanza interessato	54	1514	± 2.5

Caratteristiche	Partecipazione al voto (%) (ponderata)	n	Cramér's V / Errori standard
Abbastanza disinteressato	23	850	± 2.8
Assolutamente disinteressato	11	225	± 4
Fiducia nel Consiglio federale			V=.03
Da molto poca a poca (0-4)	44	412	± 4.8
Media (5)	41	554	± 4.1
Alta (6-7)	45	780	± 3.5
Molto alta (8-10)	44	1192	± 2.8

Come per molte votazioni, la maggioranza dell'elettorato che non ha votato ha dichiarato di essersi dimenticato di partecipare (35%) oppure di esserne stato impedito (27%). Il 10% ha indicato che le tematiche non erano interessanti, il che rappresenta un valore leggermente superiore al normale. Le difficoltà di decisione costituiscono il 9%, mentre l'8% pensa che il voto di per sé non faccia la differenza. Un ulteriore 5% crede che il singolo voto non conti comunque. Il 7% ha valutato le proposte come troppo complesse – una percentuale uguale non partecipa mai per principio. Il 6% crede che i risultati fossero già chiari. Il 2% è scettico sulle strutture democratiche.

Tabella 3: motivi per la mancata partecipazione alla votazione (in % dei non partecipanti)

Motivi per la mancata partecipazione	Percentuale (%)	N
Mi sono dimenticato di partecipare alla votazione.	35	442
Non ho potuto (soggiorno all'estero, malattia, vacanze).	27	292
I temi in votazione non mi interessavano.	10	115
Non ho saputo decidermi.	9	104
Sono dell'opinione che le votazioni non servano a cambiare la situazione.	8	80
I temi in votazione erano troppo complicati.	7	82
Non prendo mai parte alle votazioni per principio.	7	75
Pensavo che il risultato delle votazioni fosse già chiaro.	6	61
Sono dell'opinione che il mio singolo voto non faccia cambiare niente.	5	58
Diffido dei processi democratici.	2	25
Non sa / non risponde	6	71

Il numero di casi dei non partecipanti è di 1169. Erano possibili più risposte.

3 La formazione dell'opinione

3.1 L'importanza delle proposte

Le persone intervistate sono state invitate a indicare l'importanza che attribuiscono personalmente ad ogni proposta (tabelle 4 e 5). Su una scala da 0-10, in media l'importanza è stata di 6.1 per l'imposizione minima OCSE/G20, di 7.9 per la legge sul clima e l'innovazione e del 6.3 per la revisione della legge Covid-19. La legge sul clima e l'innovazione è stata quindi con una certa distanza la proposta più importante per l'elettorato. Interessante è il raffronto delle tre votazioni sulla legge Covid-19. La prima votazione referendaria, tenutasi a giugno 2021, ha avuto un valore di 7.0 ed è stata una delle proposte meno significative; la seconda, nel novembre 2021, è stata il disegno di legge principale con 8.8, ovvero il valore più alto della legislatura ed anche il tasso di partecipazione più alto della legislatura. Con un valore di 6.3, la discussione sulla legge Covid-19 è passata molto rapidamente in secondo piano anche dal punto di vista dell'importanza personale attribuita.

Tabella 4: importanza personale delle proposte
(Percentuali della percezione dell'importanza in % dei votanti favorevoli e contrari)

Livello di importanza	Imposizione minima OCSE/G20		Legge sul clima e l'innovazione		Legge Covid-19	
	Votanti in %	n	Votanti in %	n	Votanti in %	n
Molto bassa (0-1)	7	94	3	42	9	134
Bassa (2-4)	17	266	7	104	15	244
Media (5)	18	314	8	120	15	258
Alta (6-8)	40	680	33	629	34	637
Molto alta (9-10)	18	306	50	856	27	478
Valore medio (totale)	6.1	1660	7.9	1751	6.3	1751

Note: nell'analisi vengono incluse solo persone che hanno votato Sì oppure No. Le risposte Non sa e Non risponde non sono state prese in considerazione. Risultati ponderati. A causa degli arrotondamenti, il totale può differire leggermente dal 100%.

3.2 Le difficoltà di comprensione e il momento della decisione

La decisione relativa alla legge Covid-19 è stata per l'89% «abbastanza facile» da prendere, il che è un valore davvero molto alto. Rispetto alla seconda votazione riguardante il Covid-19 l'incremento non è più così marcato. Già allora la decisione era stata «abbastanza facile» da prendere per l'85%. Anche l'84% delle persone che non hanno avuto grosse difficoltà di decisione in merito alla legge sul clima e l'innovazione è un valore elevato. Con il 37%, più di un terzo ha affermato di aver avuto determinate difficoltà di decisione in merito all'imposizione minima OCSE/G20. Per molti intervistati è stata la decisione più difficile di questa votazione.

Tabella 5: difficoltà di comprensione (in % dei votanti)

Difficoltà di comprensione	Imposizione minima OCSE/G20		Legge sul clima e l'innovazione		Legge Covid-19	
	Votanti in %	n	Votanti in %	n	Votanti in %	n
Abbastanza facile	63	1005	84	1409	89	1465
Abbastanza difficile	37	590	16	292	11	204
N (totale)		1595		1701		1669

Gli intervistati hanno indicato quando hanno deciso di votare Sì o No (tabella 6). Per l'imposizione minima OCSE/G20, il 46% ha dichiarato di essere stato deciso sin dall'inizio, il 38% si è deciso solo durante la campagna elettorale e il 16% ha deciso all'ultimo momento. Per molti il momento della decisione è avvenuto straordinariamente tardi. Le altre due proposte sono state sostanzialmente più fortemente predeterminate. Per quanto riguarda la legge sul clima e l'innovazione e la legge Covid-19, tre quarti degli intervistati hanno dichiarato di essere stati decisi fin dall'inizio.

Tabella 6: momento della decisione (in % dei votanti)

Momento della decisione	Imposizione minima OCSE/G20		Legge sul clima e l'innovazione		Legge Covid-19	
	Votanti in %	n	Votanti in %	n	Votanti in %	n
Chiaro sin dall'inizio	46	780	74	1231	78	1306
Durante la campagna elettorale	38	600	20	370	15	278
All'ultimo momento	16	264	6	135	7	132
N (totale)		1644		1736		1716

3.3 L'acquisizione di informazioni

I canali utilizzati dai votanti per acquisire informazioni sulle proposte oggetto di votazione corrispondono fondamentalmente al quadro delle votazioni precedenti (tabella 7). Da una parte viene indicata la percentuale degli utilizzatori, dall'altra l'intensità (scala: 1-10) con la quale si sono informati con un determinato media.

L'Opuscolo informativo federale (83%), articoli sui giornali (81%) e le trasmissioni televisive sulle votazioni (72%) sono come nella maggior parte dei casi i tre canali di informazione centrali per informarsi sulle proposte. Queste fonti, con valori medi da 5.9 a 6.6, sono state anche consultate in modo più intensivo di tutte le altre.

Seguono con oltre il 60% di utilizzo i siti di informazione in Internet e i giornali che si occupano delle votazioni o i volantini. Il 60% utilizza la radio, ma questa percentuale ha utilizzato questa fonte di informazione in modo intensivo (5.5). Mentre la metà esatta ha

utilizzato i sondaggi di opinione, più della metà ha utilizzato manifesti stradali, lettere alla redazione o post nei forum e inserzioni su giornali.

I commenti sui portali d'attualità online, le comunicazioni sul posto di lavoro, i videoclip nei social media e i filmati sono stati utilizzati da più di un terzo. I social media sono stati utilizzati dal 32%. L'app VoteInfo è stato il mezzo di cui si è tenuto meno conto (29%), ciononostante è stata utilizzata con un'intensità relativamente elevata (5.0).

Tabella 7: utilizzo dei media (quote in % dei votanti)

Canali di informazione	Quota di utilizzo in %	Valore medio intensità di utilizzo	Numero di indicazioni (non ponderato)
Opuscolo informativo federale	83	6.6	1610
Articoli sui giornali	81	6.3	1563
Trasmissioni elettorali in televisione	72	5.9	1409
Siti internet di notizie	65	5.2	1259
Giornali che si occupano delle votazioni o volantini	62	4.7	1206
Trasmissioni elettorali alla radio	60	5.5	1189
Manifesti stradali	57	3.6	1065
Lettere alla redazione su giornali o commenti di lettori nei forum su Internet	56	4.3	1046
Inserzioni su giornali	53	4	1023
Sondaggi d'opinione	50	4.1	941
Commenti su portali d'attualità online	42	4.3	828
Comunicazioni sul posto di lavoro	36	4.2	668
Film e videoclip su Internet, ad esempio su YouTube	35	4.3	638
Social media come Facebook, Twitter o Instagram	32	4.3	612
App VoteInfo della Confederazione	29	5	549

Risultati ponderati. Note: la seconda colonna («Quota di utilizzo in %») indica la percentuale dei votanti che ha utilizzato i relativi canali di informazione. La terza colonna («Intensità di utilizzo») fornisce invece informazioni sulla frequenza con cui è stato utilizzato il rispettivo mezzo di comunicazione (media aritmetica dell'intensità di utilizzo tra 1 e 10). A tal fine sono state considerate solo le indicazioni degli utenti effettivi del rispettivo media. Totale: n = 1'924.

Per quanto riguarda l'imposizione minima OCSE/G20 e la legge sul clima e l'innovazione, l'utilizzo dei media non ha avuto una forte correlazione con l'esito della votazione. C'è stata invece una forte correlazione tra il comportamento di voto e l'utilizzo dei media nel caso della legge Covid-19. Le persone che preferiscono informarsi online hanno votato a favore della legge Covid 19 per il 58%. Chi utilizza le fonti di informazione sia online che offline in egual misura, ha votato a favore della legge per il 60%. Le persone che si informano soprattutto offline hanno votato a favore per il 69% e quindi a favore della legge in maniera più marcata delle persone che si sono orientate più fortemente online.

Tabella 8: modalità di informazione politica (in % dei votanti)

Canali di comunicazione	Imposizione minima OCSE/G20			Legge sul clima e l'innovazione			Legge Covid-19		
	Votanti Sì in %	n	Errori standard	Votanti Sì in %	n	Errori standard	Votanti Sì in %	n	Errori standard
Online (attraverso Internet)	81	331	± 4.3	60	348	± 5.2	58	346	± 5.2
entrambi pressoché uguali	77	685	± 3.1	58	688	± 3.7	60	689	± 3.7
Offline (mezzi di stampa, televisione o radio)	80	653	± 3.1	63	659	± 3.7	69	662	± 3.5
N (totale) / Cramér's V		1669	V=.04		1695	V=.05		1697	V=0.1

Risultati ponderati. Esempio di lettura: di tutti coloro che hanno indicato il canale di comunicazione "online" e hanno votato per l'imposizione minima OCSE/G20, l'81% ha votato Sì per questa iniziativa.

4 Imposizione minima OCSE/G20

4.1 Situazione di partenza, proposta e raccomandazioni

L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE) e il gruppo dei 20 Paesi industrializzati ed emergenti più importanti (G20) hanno approvato nell'ottobre del 2021 un progetto di riforma per l'adeguamento delle regole di imposizione dei grandi gruppi di imprese alla digitalizzazione e alla globalizzazione dell'economia. Circa 140 Stati, tra cui la Svizzera, hanno aderito al progetto. L'attuazione richiede una modifica della Costituzione, su cui il popolo si è espresso il 18 giugno 2023.

Il Consiglio federale e il Parlamento intendono introdurre con la modifica costituzionale l'imposizione minima del 15% per i grandi gruppi di imprese attivi a livello internazionale. Secondo le stime, le entrate originate nel primo anno da questa imposta aggiuntiva possono essere comprese tra gli 1 e i 2.5 miliardi di franchi. Il 75% delle entrate va a favore dei Cantoni, il 25% invece a favore della Confederazione. In questo modo, secondo i favorevoli, si potrebbero utilizzare queste risorse in modo mirato laddove l'incidenza fiscale influisce sull'attrattiva della Svizzera. Se l'imposizione minima non venisse introdotta, altri Stati potrebbero riscuotere la differenza tra la minore imposizione fiscale e la minimum tax del 15%. Il Consiglio federale e il Parlamento possono così usufruire di condizioni quadro, introiti fiscali e posti di lavoro stabili. I Cantoni userebbero delle entrate direttamente grazie a questa tassa integrativa, oppure con la perequazione finanziaria.

Mentre l'UDC, il PLR, il PVL e l'Alleanza del Centro si sono espressi per la modifica costituzionale, il PS è stato l'unico partito a pronunciarsi per il No. I Verdi hanno deciso per l'astensione. La sinistra ha criticato in particolare il criterio di distribuzione delle entrate supplementari. È contraria al fatto che il denaro non venga distribuito meglio tra i Cantoni, per cui ritornerebbe indirettamente alle grandi imprese. Inoltre argomenta che l'imposizione minima sarà comunque introdotta, mentre con il No si dovrebbe elaborare una migliore modalità di distribuzione.

La riforma fiscale dell'OCSE è stata approvata in larga maggioranza con il 78.5% di Sì e in tutti i Cantoni. Così, da gennaio 2024 i grandi gruppi internazionali presenti in Svizzera dovranno versare un'imposizione minima del 15%.

4.2 La decisione di voto secondo caratteristiche politiche e sociali

LE OPINIONI POLITICHE forniscono indicazioni sul perché l'imposizione minima OCSE/G20 è stata adottata con una maggioranza così chiara (tabella 9).

NEL COMPLESSO nessun sottogruppo politico da noi analizzato ha respinto la proposta. Nella maggior parte dei sottogruppi, la proposta è stata approvata addirittura da almeno il 70%. Sporadicamente la percentuale dei No è stata leggermente maggiore. Così ad esempio, i sostenitori del PS hanno approvato la proposta con il 63%. La maggioranza non ha pertanto seguito l'indicazione del No dei delegati del PS. Più critiche degli altri gruppi sono state anche le persone posizionate all'estrema sinistra: queste hanno votato a favore della proposta per il 59%. Il sostegno alla proposta da parte dei Cantoni non è stato decisivo per l'esito della votazione. Ciononostante si può constatare il suo effetto positivo su chi ha votato a favore, anche se dal punto di vista statistico non è stato significativo.

Nel **DETTAGLIO**, per l'alta percentuale dei Sì è stato sostanziale il fatto che il consenso sia provenuto da tutto lo spettro politico. Chi si è posizionato a «sinistra» e non all'«estrema sinistra» nello **SPETTRO POLITICO SINISTRA-DESTRA** ha approvato la proposta per il 76%. Al «centro» e a destra la proposta ha ottenuto il Sì per l'80% («centro» 84%, «destra» 83%, «estrema destra» 84%).

Per quanto riguarda la **SIMPATIA PER I PARTITI**, risulta un'immagine simile: i/le simpatizzanti dei Verdi hanno votato a favore per il 71%. I/le simpatizzanti del PVL hanno votato a favore della proposta per il 90%. Similmente elevato è stato il sostegno dei/delle simpatizzanti dell'Alleanza del Centro (88%), del PLR (87%) e delle persone senza affiliazione di partito (84%). Solo leggermente critici sono risultati i/le simpatizzanti di altri partiti (78%) e dell'UDC (76%). Pertanto la base dell'UDC ha seguito molto chiaramente l'indicazione di voto dei delegati del partito, anche se inizialmente è stata sollevata qualche critica in merito.

Per quanto riguarda la **FIDUCIA** esiste una certa correlazione tra la fiducia nelle associazioni economiche, nei gruppi internazionali con sede in Svizzera, nelle PMI e nell'OCSE: Chi diffida di una di queste organizzazioni ha votato Sì con minore probabilità. Anche le persone che si dimostrano scettiche nei confronti degli attori economici fanno parte della maggioranza che ha votato Sì. I gruppi che hanno espresso un'elevata fiducia nei confronti di detti attori hanno votato a favore della proposta per più dell'80%.

Anche l'**ATTEGGIAMENTO** può contribuire a spiegare il comportamento di voto. Chi auspica più interventi statali nell'economia (65%) ha votato meno marcatamente Sì. Lo stesso vale per le persone che auspicano tasse più alte sui redditi elevati (75%).

Tabella 9: comportamento di voto secondo caratteristiche politiche (in % dei votanti materiali)

Caratteristiche	Sì (in%) (ponderato)	n	Cramér's V / Errori standard
Totale	78.5	1768	
Autoclassificazione sinistra-destra (0-10)			V =.21***

Caratteristiche	Sì (in%) (ponderato)	n	Cramér's V / Errori standard
Estrema sinistra (0-2)	59	220	± 6.5
Sinistra (3-4)	76	362	± 4.4
Centro (5)	84	441	± 3.4
Destra (6-7)	83	367	± 3.9
Estrema destra (8-10)	84	258	± 4.4
Simpatia per il partito			V = .21***
UDC	76	312	± 4.8
PLR	87	313	± 3.7
Alleanza del Centro	88	195	± 4.6
PVL	90	166	± 4.6
PS	63	296	± 5.5
Verdi	71	152	± 7.2
Altro partito	78	98	± 8.2
Nessuno	84	110	± 7
Fiducia nelle associazioni economiche			V = .16***
Da molto poca a poca (0-4)	71	692	± 3.4
Media (5)	82	432	± 3.7
Alta (6-7)	87	350	± 3.6
Molto alta (8-10)	85	166	± 5.5
Fiducia nei gruppi industriali internazionali con sede in Svizzera			V = .16***
Da molto poca a poca (0-4)	73	901	± 2.9
Media (5)	85	425	± 3.4
Alta (6-7)	88	220	± 4.3
Molto alta (8-10)	88	82	± 7.2
Fiducia nelle piccole e medie imprese PMI			V = .12***
Da molto poca a poca (0-4)	65	150	± 7.7
Media (5)	76	342	± 4.6
Alta (6-7)	80	578	± 3.3
Molto alta (8-10)	82	599	± 3.1
Fiducia nell'OCSE			V = .08
Da molto poca a poca (0-4)	74	429	± 4.1
Media (5)	78	443	± 3.9
Alta (6-7)	81	367	± 4
Molto alta (8-10)	83	212	± 5

Caratteristiche	Sì (in%) (ponderato)	n	Cramér's V / Errori standard
Atteggiamento: «Una Svizzera che si apre di più verso l'esterno oppure una Svizzera che si richiude più su se stessa»			V=.04
Si apre di più	77	887	± 2.8
Atteggiamento misto	81	571	± 3.2
Si chiude di più	77	209	± 5.7
Atteggiamento: «Una Svizzera in cui lo Stato interviene maggiormente nell'economia oppure una Svizzera con più concorrenza sul mercato»			V=.17***
Più interventi statali	65	338	± 5.1
Atteggiamento misto	82	660	± 2.9
Più concorrenza	83	601	± 3
Atteggiamento: «Una Svizzera nella quale le tasse sui redditi più alti vengono aumentate oppure una Svizzera nella quale le tasse sui redditi più alti vengono abbassate»			V=.08*
Tasse sui redditi elevati aumentate	75	987	± 2.7
Atteggiamento misto	83	499	± 3.3
Tasse sui redditi elevati abbassate	80	189	± 5.7

Le caratteristiche socio-demografiche elencate (tabella 10) mostrano solo due differenze leggermente significative; tuttavia, secondo Cramér's V le differenze sono (molto) deboli: **SESSO** e **GRADO DI OCCUPAZIONE**.

Suddivisa in base all'età, la quota dei Sì oscilla intorno al 77%, con le persone più giovani che hanno votato tendenzialmente un po' meno Sì rispetto alle persone più anziane (18-29 anni con il 75% dei Sì e 70 anni e più con l'82% dei Sì). Le differenze si muovono nella fascia di incertezza statistica. Lo stesso vale per il reddito familiare, in quanto solo tendenzialmente le persone con il reddito più basso hanno votato meno marcatamente a favore della proposta.

Le donne (76%) hanno votato un po' meno nettamente a favore della riforma fiscale rispetto agli uomini (81%). Più alto era il grado di occupazione di una persona, più facilmente la persona ha votato Sì.

Tabella 10: comportamento di voto secondo caratteristiche socio-demografiche (in % dei votanti materiali)

Caratteristiche	Sì (in%) (ponderato)	N	Cramér's V / Errori standard
Totale	78.5	1768	

Caratteristiche	Sì (in%) (ponderato)	N	Cramér's V / Errori standard
Età			V=.06
18-29 anni	75	156	± 6.8
30-39 anni	81	192	± 5.6
40-49 anni	75	255	± 5.3
50-59 anni	77	381	± 4.2
60-69 anni	79	371	± 4.2
70 anni e più	82	413	± 3.7
Sesso			V =.07*
Donne	76	907	± 2.8
Uomini	81	861	± 2.6
Grado di istruzione			V=.09
Senza formazione postobbligatoria	78	152	± 6.6
Formazione professionale di base/apprendistato	82	543	± 3.2
Maturità/formazione professionale superiore	76	466	± 3.9
SUP/Università/PF/Dottorato	79	557	± 3.4
Grado di occupazione			V =.11**
Tempo pieno (90-100%)	82	1037	± 2.4
Part-time tra il 70% e l'89%	71	279	± 5.3
Part-time tra il 50% e l'69%	78	208	± 5.6
Part-time inferiore al 50%	70	129	± 7.9
Reddito familiare			V=0.1
fino a 3000 CHF	71	76	± 10.3
3000-5000 CHF	72	201	± 6.2
5000-7000 CHF	76	267	± 5.2
7000-9000 CHF	84	280	± 4.3
9000-11000 CHF	81	226	± 5.1
Oltre 11000 CHF	80	471	± 3.6

4.3 I motivi

I motivi più importanti per il Sì o per il No sono stati rilevati con una domanda aperta. I **MOTIVI PER IL Sì** (tabella 11) possono essere suddivisi in tre macro categorie: «Imposizione equa» (38% di tutte le prime menzioni, 55% di tutte le menzioni), «Orientamento al futuro» (risp. 6% e 9%) e «Attuazione pragmatica» (risp. 3% e 5%).

Nella categoria cumulativa **IMPOSIZIONE EQUA** (13% di tutte le prime menzioni, 16% di tutte le menzioni), le persone hanno indicato concretamente più spesso come motivo per votare Sì il fatto che le tasse debbano restare in Svizzera oppure che venga evitata l'esodo fiscale. Importante in questa categoria anche l'allineamento fiscale a livello internazionale e la giustizia fiscale (risp. 10% e 14%). Nella categoria cumulativa dell'«Equità fiscale» rientrano anche i motivi del Sì che giudicano positivamente l'imposizione mirata dei grandi gruppi operanti a livello internazionale (risp. 6% e 9%).

La seconda categoria si riferisce soprattutto all'**ORIENTAMENTO AL FUTURO**. In concreto sono stati citati in quest'ambito soprattutto due motivi che hanno condotto a votare Sì: «Giustizia/equità per tutti» e «Reinvestire nella Svizzera».

Segue come terzo argomento il riferimento all'attuazione pragmatica: gli intervistati hanno citato in parte la pressione politica proveniente dall'estero o le azioni orientate alla soluzione della politica come motivi per il Sì, oppure hanno valutato di importanza secondaria il criterio di distribuzione (Confederazione/Cantoni).

Tabella 11: motivi per la decisione a favore (in % dei votanti Sì)

Motivi	Prime menzioni		Tutte le menzioni	
	in %	n	in %	n
Imposizione equa	38	561	55	817
Le tasse rimangono in Svizzera/evitare l'esodo fiscale	13	162	16	205
Allineamento fiscale/giustizia fiscale a livello internazionale	10	170	14	231
Imposizione dei grandi gruppi	6	90	9	129
Orientamento al futuro	6	96	9	142
Giustizia/equità per tutti	5	77	6	106
Reinvestimento delle tasse in Svizzera	1	11	1	19
Orientato al futuro	0	1	1	8
Attuazione pragmatica	3	42	5	73
Pressione politica proveniente dall'estero	1	19	2	26
Criterio di distribuzione di importanza secondaria	0	5	2	15
Azione della politica orientata alla soluzione	1	13	1	19
In generale (p.es. buona proposta, simpatia)	4	68	6	92
Altro	0	8	1	11
Risposte palesemente errate / confusioni	1	5	1	7
Consigli (dalla politica o parentela ecc.)	6	90	9	130
Non sa / nessun motivo indicato	42	623	82	1240

Risultati ponderati. A causa degli arrotondamenti il totale di tutti i motivi può superare il 100%. Gli intervistati hanno indicato talvolta più di un motivo e, indipendentemente da ciò, sono stati sempre chiesti loro anche altri motivi. Le

ultime due colonne prendono in considerazione tutti i motivi indicati dagli intervistati. Il totale supera dunque il 100%.

I **MOTIVI DEL NO** all'imposizione minima OCSE/G20 possono essere suddivisi in tre categorie: «Distribuzione non equa» (25% di tutte le prime menzioni, 30% di tutte le menzioni), «Imposte» (risp. 14% e 19%) e «Motivazioni di tipo sociale» (risp. 8% e 12%).

Al centro del No, per quanto riguarda l'aspetto della **DISTRIBUZIONE NON EQUA** vi è stata la critica ai criteri di distribuzione Confederazione/Cantoni (risp. 18% e 21%), com'è stato sottolineato innanzitutto dal PS. Alcuni hanno inoltre valutato la soluzione come non definitiva, oppure volevano contrastare la pressione proveniente dall'estero.

Chi ha motivato il proprio No in merito alle **IMPOSTE** voleva evitare la minaccia di fuga da parte delle imprese, oppure garantire la concorrenza fiscale intercantonale o la sovranità fiscale. Le persone che avevano questi motivi hanno pertanto seguito la critica proveniente dallo schieramento di destra.

A loro volta, i motivi del No delle persone con orientamento politico di sinistra hanno valutato le **MOTIVAZIONI DI TIPO SOCIALE**. Sempre tra i motivi del No gli intervistati hanno adottato il fatto che la società ne usufruirebbe troppo poco e che i ricchi diventerebbero solo più ricchi.

Tabella 12: motivi per la decisione contro (in % dei votanti No)

Motivi	Prime menzioni		Tutte le menzioni	
	in %	N	in %	n
Distribuzione non equa	25	58	30	71
Criterio di distribuzione non idoneo	18	44	21	49
Soluzione non definitiva	3	6	4	10
Contrastare la pressione proveniente dall'estero	2	4	3	6
Imposte	14	41	19	55
Fuga delle imprese	5	14	6	16
Concorrenza fiscale intercantonale	4	9	5	14
Intervento nei confronti della sovranità fiscale	2	7	3	10
Motivazioni sociali	8	19	12	31
La società ne usufruisce troppo poco	5	12	8	20
I ricchi diventano così ancora più ricchi	3	7	3	8
In generale (p.es. pessima proposta, antipatia)	4	13	6	19
Altro	3	9	6	13
Risposte palesemente errate / confusioni	0	2	0	2
Consigli (dalla politica o parentela ecc.)	5	9	8	14

Motivi	Prime menzioni		Tutte le menzioni	
	in %	N	in %	n
Non sa / nessun motivo indicato	40	124	86	240

Risultati ponderati. A causa degli arrotondamenti il totale di tutti i motivi può superare il 100%. Gli intervistati hanno indicato talvolta più di un motivo e, indipendentemente da ciò, sono stati sempre chiesti loro anche altri motivi. Le due ultime colonne prendono in considerazione tutti i motivi indicati dagli intervistati. Il totale supera dunque il 100%.

4.4 La risonanza degli argomenti della votazione

Agli intervistati sono stati anche presentati vari argomenti «a favore» e «contrari» da valutare (tabella 13). Per l'analisi di questi argomenti non è rilevante solo l'approvazione o il rifiuto nel complesso, ma anche quali argomenti dividono i votanti del Sì e quelli del No. Le grandi differenze nella valutazione degli argomenti tra i due schieramenti indicano che questi argomenti sono stati particolarmente importanti per la decisione.

Le decisioni di voto sono state in confronto poco motivate sotto l'aspetto dei contenuti⁴: il 69% dei votanti era in media d'accordo con gli argomenti a favore o contrari, e ha votato conformemente alle proprie argomentazioni. Il motivo del valore relativamente basso è che chi ha votato No era d'accordo per lo più anche con gli argomenti del Sì.

NEL COMPLESSO gli argomenti a favore si concentravano sulla giustizia, in quanto rivolti ai grandi gruppi internazionali, ai maggiori fondi per lo Stato per rendere più interessante la Svizzera, al contrasto dell'esodo fiscale e alla maggiore giustizia fiscale a livello internazionale.

NEL DETTAGLIO tutti e tre gli **ARGOMENTI A FAVORE** hanno convinto la che ha votato Sì e addirittura quella che ha votato No. L'orientamento della proposta non è stato quindi nemmeno contestato dalla parte dei No. Il 75% della popolazione votante valuta come corretto il focus sulle grandi imprese (l'82% dei votanti Sì e il 60% dei votanti No). Gli investimenti a favore della Svizzera grazie agli ulteriori fondi illustrati sull'esempio delle Università e della promozione della Ricerca e Sviluppo hanno convinto il 72% dei votanti (il 79% dei votanti Sì e il 54% dei votanti No) Il contrasto all'esodo fiscale ha convinto il 69% dei votanti (il 75% dei votanti Sì e il 53% dei votanti No).

Solo uno dei tre **ARGOMENTI CONTRARI** ha convinto la maggioranza. Complessivamente, il 65% ha sostenuto l'argomento per cui dovrebbe essere la società e non i grandi gruppi a usufruire dell'ulteriore imposizione (il 65% dei votanti Sì e il 73% dei votanti No). L'unico argomento valutato dagli intervistati che ha diviso anche le maggioranze si riferiva alla crescita della concorrenza fiscale a causa del criterio di redistribuzione ai Cantoni. L'argomento ha convinto complessivamente il 44% dei votanti. Si è trattato del 42% dei votanti Sì, e del 57% dei votanti No. In entrambi gli schieramenti non è stato convincente l'argomento per cui l'OCSE così facendo interverrebbe in modo intollerabile nella sovranità fiscale della Svizzera. Solo il 17% ha espresso la propria approvazione per questo argomento (14% dei votanti Sì, 29% dei votanti No).

⁴ [Link all'articolo SPSR di Milic \(2015\)](#)

Tabella 13: totale degli argomenti a favore e contrari e percentuali dei votanti Sì e No (in %)

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non so / nessuna risposta
Questa tassa minima è giusta perché solo i grandi gruppi operanti a livello internazionale sono coinvolti, mentre nulla cambia per le piccole e medie imprese svizzere.	Totale	75	11	14
	Votanti Sì	82	8	11
	Votanti No	60	25	15
Con l'aumento dell'imposizione lo Stato ha a disposizione ulteriori fondi che può utilizzare per rendere più interessante la Svizzera, ad esempio con l'ampliamento di Università e la promozione della Ricerca e Sviluppo.	Totale	72	14	14
	Votanti Sì	79	10	11
	Votanti No	54	30	16
L'allineamento della tassa minima a livello internazionale eviterà l'esodo fiscale delle grandi imprese nei paesi con un regime tributario più favorevole, rafforzando la giustizia fiscale a livello internazionale.	Totale	69	14	18
	Votanti Sì	75	10	15
	Votanti No	53	28	18
Argomenti a sfavore				
È necessario un altro tipo di distribuzione dei fondi in modo che sia la popolazione e non i gruppi a usufruirne	Totale	65	16	19
	Votanti Sì	65	17	18
	Votanti No	73	12	14
Poiché i Cantoni con bassa imposizione delle imprese usufruiscono al massimo del rimborso delle tasse, viene favorita solamente la concorrenza fiscale intercantonale.	Totale	44	26	29
	Votanti Sì	42	29	29
	Votanti No	57	21	21
L'imposizione minima dell'OCSE è un intervento intollerabile nella sovranità fiscale della Svizzera.	Totale	17	60	23
	Votanti Sì	14	66	20
	Votanti No	29	48	22

I risultati non sono ponderati. Sono indicate percentuali per riga. A causa degli arrotondamenti, i totali delle righe non sono ovunque pari al 100%. Esempio di lettura per il primo argomento: Il 75% di tutti i votanti (come pure l'82% di tutti i votanti Sì e il 60% di tutti i votanti No) concordavano con l'argomento a favore per cui questa imposizione minima è giusta in quanto riguarda solo le grandi imprese operanti a livello internazionale, mentre per le piccole e medie imprese svizzere non cambia nulla. L'11% di tutti i votanti si è dimostrato in disaccordo e il 14% ha risposto con «Non so / nessuna risposta». N per tutti gli argomenti: totale 1924, votanti Sì 1493, votanti No 275.

5 Legge sul clima e l'innovazione

5.1 Situazione di partenza, proposta e raccomandazioni

Nel novembre 2019 è stata presentata l'iniziativa popolare "Per un clima sano" (iniziativa per i ghiacciai). L'iniziativa voleva far inserire nella Costituzione le misure necessarie per l'attuazione dell'accordo sul clima di Parigi. Per il Consiglio federale e il Parlamento l'iniziativa si è spinta troppo oltre, per cui è stata elaborata una controproposta indiretta. Contro la «Legge federale sugli obiettivi in materia di protezione del clima, l'innovazione e il rafforzamento della sicurezza energetica», l'UDC ha presentato un referendum.

La controproposta indiretta resta fedele all'obiettivo di far arrivare la Svizzera alla neutralità carbonica entro il 2050. In quest'ambito le fonti energetiche fossili non saranno vietate, bensì saranno ridotte quanto più possibile. I/le proprietari/e di case che convertono i propri impianti di riscaldamento in impianti ecosostenibili potranno usufruire di sgravi finanziari. A tal fine saranno stanziati massimo 200 milioni di franchi all'anno per dieci anni. Inoltre si dovranno sostenere per sei anni con un massimo di 200 milioni di franchi le aziende che vogliono investire in tecnologie ecosostenibili. Con una maggiore produzione energetica in Svizzera si rafforzerà l'indipendenza dalle fonti energetiche fossili importate. Si sosterrà infine la protezione del clima senza divieti e senza nuove imposte.

Il comitato referendario avverte come conseguenza della soppressione delle fonti energetiche fossili ci sarà una crescita massiccia del fabbisogno energetico. Ciò sarebbe poco realistico, farebbe esplodere i prezzi della corrente e metterebbe a rischio la sicurezza di approvvigionamento. Le oppositrici e gli oppositori della proposta contestano che non ci sarebbe un piano per il maggior fabbisogno di corrente e che l'ambiente verrebbe deturpato da pannelli solari e pale eoliche. L'UDC, che ha presentato il referendum, è l'unico grande partito contrario alla legge. PLR, PVL, l'Alleanza del Centro, il PS e i Verdi si sono espressi per il Sì.

Il 59.1% degli aventi diritto ha votato il 18 giugno 2023 per la legge sul clima e l'innovazione. Nella Svizzera rurale si è constatata una determinata resistenza: solo i Cantoni di Uri, Svitto, Nidvaldo, Obvaldo, Turgovia e Appenzello Interno hanno respinto la proposta. Poiché la legge sulla protezione del clima è stata approvata, l'iniziativa per i ghiacciai è stata definitivamente ritirata.

5.2 La decisione di voto secondo caratteristiche politiche e sociali

NEL COMPLESSO le persone che si posizionano dal punto di vista politico-ideologico tra l'«estrema sinistra» e il centro si sono espresse chiaramente per lo più a favore della legge sul clima e l'innovazione. Da «destra» fino all'«estrema destra» si è votato per lo più No; chi si è dichiarato di destra ha votato No solo con una lievissima maggioranza. Maggiore è la fiducia delle persone negli attori vicini all'ambiente e al clima, maggiore è la probabilità che queste abbiano votato Sì.

Nel **DETTAGLIO** si evidenzia che nove persone su dieci che si definiscono di «sinistra» o di «estrema sinistra» in termini di **IDEOLOGIA** politica hanno votato Sì (risp. 92% e 90%). Anche due terzi circa delle persone che si sono dichiarate di centro hanno votato Sì alla proposta (64% di Sì). Le persone che si dichiarano «di destra» hanno votato No con una lievissima maggioranza (48% di Sì). Solo le persone che si definiscono di «estrema destra» hanno votato chiaramente per il No (13% di Sì).

Le **PREFERENZE PARTITICHE** rispecchiano questo risultato: solo il 10% dei/delle simpatizzanti dell'UDC ha votato Sì. Anche le persone non aderenti ad alcun partito o i/le simpatizzanti di un altro partito hanno votato per lo più No (risp. 45% e 47% di Sì). I/le simpatizzanti del PLR (66%), dell'Alleanza del Centro (64%), del PVL (92%), del PS (93%) e dei Verdi (96%) hanno votato chiaramente in maggioranza Sì.

RISPETTO AL VOTO PER LA LEGGE SUL CO2 del 13 giugno 2021, per quanto riguarda l'**IDEOLOGIA** politica, sono emerse marcate differenze nelle persone che si posizionano al centro o a destra. Diversamente dalla legge sul clima e l'innovazione, le persone che si definiscono di centro hanno respinto la legge sul CO2 (41% di Sì). La percentuale di Sì (37%) è stata più bassa anche nel caso delle persone che si definiscono di destra (-11 punti percentuali). Anche per quanto riguarda le **PREFERENZE PARTITICHE** si notano differenze tra le due proposte. Il 13 giugno 2021 i/le simpatizzanti dell'Alleanza del Centro (47% di Sì) e del PLR (37% di Sì) hanno respinto la proposta sul CO2. Per la legge sul clima e l'innovazione hanno invece votato Sì (Alleanza del Centro: 64% di Sì, PLR: 66% di Sì). Anche il consenso dei/delle simpatizzanti del PVL (+12 punti percentuali) e del PS (+20 punti percentuali) è stato notevolmente maggiore. Per quanto riguarda i/le simpatizzanti dei Verdi e dell'UDC il consenso nei confronti delle due proposte è stato costante.

La percentuale di Sì si correla anche decisamente alla **FIDUCIA** nei/nelle diversi/e attori/atrici e nelle istituzioni: le persone che hanno una fiducia da media a molto alta nelle associazioni ambientaliste e nelle/negli attiviste/i climatiche/i hanno votato chiaramente in maggioranza Sì (risp. 61%-94% e 84%-97%). Hanno votato Sì anche le persone con una fiducia da alta a molto alta nei ricercatori e nelle ricercatrici sul clima (risp. 66% e 89%).

Hanno inoltre votato a maggioranza Sì coloro che **RITENGONO** che la protezione dell'ambiente sia più importante del benessere economico (86% di Sì). Se si confronta questo atteggiamento tra la votazione sulla legge sul CO2 e la legge sul clima e l'innovazione si evince che la protezione dell'ambiente nel 2023 viene valutata come notevolmente più importante (+15 punti percentuali). Anche la valutazione di coloro che possiedono un atteggiamento misto è migliore (+12 punti percentuali). A favore del benessere economico si esprime in percentuale invece quasi lo stesso numero di partecipanti (2021: 23%; 2023:

22%). La «protezione dell'ambiente» ha avuto quindi un consenso sostanzialmente maggiore nel voto sulla legge sul clima e l'innovazione che nel voto per la legge sul CO₂. Anche le persone che in Svizzera desiderano un maggiore intervento dello Stato nell'economia (84% di Sì) o che hanno un atteggiamento misto al proposito (63% di Sì) hanno votato chiaramente in maggioranza per la proposta. Hanno votato Sì inoltre le persone per cui la solidarietà è più importante della responsabilità del singolo (85% di Sì) e le persone che hanno un atteggiamento misto al proposito (60% di Sì). Per quanto riguarda l'atteggiamento nei confronti dell'energia nucleare si sono formati due gruppi. Le persone a favore di una Svizzera senza l'energia nucleare (84% di Sì) o che hanno un atteggiamento misto al proposito (61% di Sì), hanno votato Sì. Le persone a favore di una Svizzera con l'energia nucleare hanno votato tendenzialmente No (33% di Sì).

Tabella 14: comportamento di voto secondo caratteristiche politiche (in % dei votanti materiali)

Caratteristiche	Sì (in%) (ponderato)	N	Cramér's V / Errori standard
Totale	59.1	1800	
Autoclassificazione sinistra-destra (0-10)			V =.58***
Estrema sinistra (0-2)	92	231	± 3.6
Sinistra (3-4)	90	375	± 3
Centro (5)	64	447	± 4.5
Destra (6-7)	48	364	± 5.1
Estrema destra (8-10)	13	256	± 4.1
Simpatia per il partito			V =.68***
UDC	10	319	± 3.2
PLR	66	304	± 5.3
Alleanza del Centro	64	198	± 6.7
PVL	92	166	± 4.1
PS	93	308	± 2.9
Verdi	96	160	± 3
Altro partito	47	101	± 9.8
Nessuno	45	117	± 9
Fiducia nelle associazioni ambientaliste			V =0.6***
Da molto poca a poca (0-4)	22	560	± 3.4
Media (5)	61	343	± 5.2
Alta (6-7)	79	405	± 4
Molto alta (8-10)	94	433	± 2.2
Fiducia nei ricercatori e nelle ricercatrici sul clima			V =.66***
Da molto poca a poca (0-4)	11	353	± 3.3
Media (5)	43	244	± 6.2

Caratteristiche	Sì (in%) (ponderato)	N	Cramér's V / Errori standard
Alta (6-7)	66	340	± 5.1
Molto alta (8-10)	89	813	± 2.1
Fiducia nelle/negli attiviste/i climatiche/i			V =.52***
Da molto poca a poca (0-4)	40	1056	± 3
Media (5)	84	249	± 4.5
Alta (6-7)	96	231	± 2.6
Molto alta (8-10)	97	215	± 2.4
Atteggiamento: «Una Svizzera nella quale la protezione dell'ambiente è più importante del benessere economico, o una Svizzera nella quale il benessere economico è più importante della protezione dell'ambiente»			V =0.5***
Protezione dell'ambiente più importante	86	717	± 2.5
Atteggiamento misto	50	704	± 3.7
Benessere economico più importante	22	267	± 4.9
Atteggiamento: «Una Svizzera in cui lo Stato interviene maggiormente nell'economia oppure una Svizzera con più concorrenza sul mercato»			V =.33***
Più interventi statali	84	349	± 3.9
Atteggiamento misto	63	679	± 3.6
Più concorrenza	41	603	± 3.9
Atteggiamento: «Una Svizzera in cui la solidarietà è più importante della responsabilità del singolo o una Svizzera in cui la responsabilità del singolo è più importante della solidarietà»			V =.41***
Solidarietà più importante	85	76	± 8.1
Atteggiamento misto	60	193	± 6.9
Responsabilità del singolo più importante	34	248	± 5.9
Atteggiamento: «Una Svizzera con l'energia nucleare o una Svizzera senza l'energia nucleare»			V =.47***
Con energia nucleare	33	621	± 3.7
Atteggiamento misto	61	352	± 5.1
Senza energia nucleare	84	715	± 2.7

COMPLESSIVAMENTE, i sottogruppi hanno votato Sì a maggioranza in base alle caratteristiche socio-demografiche (tabella 15). Fanno eccezione le persone senza formazione postobbligatoria e quelle che hanno completato una formazione professionale di base/apprendistato.

NEL DETTAGLIO, nelle **DONNE** il consenso nei confronti della proposta è stato chiaramente maggiore rispetto agli uomini (risp. 63% e 55% di Sì). Il consenso più basso lungo tutti i

gruppi di età si è constatato nel gruppo di persone tra i 60 e i 69 anni (51% di sì). Un elevato grado di istruzione e un elevato reddito propendono tendenzialmente per il Sì.

Tabella 15: comportamento di voto secondo caratteristiche socio-demografiche (in % dei votanti materiali)

Caratteristiche	Sì (in%) (ponderato)	n	Cramér's V / Errori standard
Totale	59.1	1800	
Età			V=0.1*
18-29 anni	60	164	± 7.5
30-39 anni	65	200	± 6.6
40-49 anni	66	264	± 5.7
50-59 anni	55	388	± 5
60-69 anni	51	369	± 5.1
70 anni e più	60	415	± 4.7
Sesso			V=.09**
Donne	63	919	± 3.1
Uomini	55	881	± 3.3
Grado di istruzione			V=.31***
Senza formazione postobbligatoria	44	160	± 7.7
Formazione professionale di base/apprendistato	44	548	± 4.2
Maturità/formazione professionale superiore	59	476	± 4.4
SUP/Università/PF/Dottorato	80	566	± 3.3
Reddito familiare			V=.17***
fino a 3000 CHF	50	79	± 11.1
3000-5000 CHF	51	211	± 6.8
5000-7000 CHF	52	266	± 6
7000-9000 CHF	68	289	± 5.4
9000-11000 CHF	61	233	± 6.3
Oltre 11000 CHF	70	469	± 4.2

5.3 I motivi

I motivi più importanti per il Sì o per il No sono stati rilevati con una domanda aperta. I **MOTIVI PER IL SÌ** (tabella 16) possono essere suddivisi in tre macrocategorie. Gli argomenti citati più di frequente per il Sì si ritrovano nella parola chiave «protezione dell'ambiente» (risp. il 37% delle prime menzioni e il 51% di tutte le menzioni). Gli altri due assi tematici riguardavano la «politica climatica proattiva» (risp. 13% e 21%) e il pensiero alla «prossima generazione» (risp. 11% e 19%).

Per l'argomento principale **PROTEZIONE DELL'AMBIENTE** si citano soprattutto l'urgenza e la necessità di intervenire (risp. 18% e 22%). Anche la protezione dell'ambiente e quella del clima come un'unica unità viene citata come argomento per il consenso alla proposta (risp. 9% e 12%). Un aspetto specifico parziale citato di questo argomento è il cambiamento climatico (risp. 5% e 6%). Per quanto riguarda l'aspetto **POLITICA CLIMATICA PROATTIVA** tra i votanti Sì è stato citato più frequentemente il fatto che è meglio fare piccoli passi che nessuno nella giusta direzione (risp. 4% e 7%). Sono stati inoltre citati dai favorevoli il rispetto dell'accordo sul clima di Parigi (risp. 3% e 3%) e l'esigenza di «agire invece di parlare» (risp. 2% e 3%). Un ulteriore argomento è il **PENSIERO ALLA PROSSIMA GENERAZIONE**. In questo caso i votanti Sì citano tra gli altri che il Sì contribuirà a proteggere la prossima generazione (risp. 7% e 11%). Altri punti citati sono il fatto che abbiamo un solo pianeta per vivere (risp. 2% e 4%) e che la Svizzera deve assumere un ruolo di modello (risp. 1% e 2%).

Tabella 16: motivi per la decisione a favore (in % dei votanti Sì)

Motivi	Prime menzioni		Tutte le menzioni	
	in %	N	in %	n
Protezione dell'ambiente	37	431	51	580
Agire con urgenza	18	197	22	239
Protezione dell'ambiente/del clima	9	107	12	139
Cambiamento climatico	5	55	6	63
Politica climatica proattiva	13	148	21	232
Meglio piccoli passi che nessuno	4	38	7	61
Rispettare l'accordo sul clima di Parigi	3	28	3	38
Agire invece di parlare (ad es. ora o mai più)	2	25	3	37
Prossima generazione	11	141	19	236
Proteggere le prossime generazioni	7	92	11	137
Un solo pianeta	2	29	4	49

Motivi	Prime menzioni		Tutte le menzioni	
	in %	N	in %	n
Svizzera come modello	1	10	2	26
In generale (p.es. buona proposta, simpatia)	7	72	11	111
Altro	3	44	9	123
Risposte palesemente errate / confusioni	1	6	1	8
Consigli (dalla politica o parentela ecc.)	2	24	5	53
Non sa / nessun motivo indicato	26	367	68	892

Risultati ponderati. A causa degli arrotondamenti il totale di tutti i motivi può essere leggermente superiore o inferiore al 100%. Gli intervistati hanno indicato talvolta più di un motivo e, indipendentemente da ciò, sono stati sempre chiesti loro anche altri motivi. Le ultime due colonne prendono in considerazione tutti i motivi indicati dagli intervistati. Il totale, pertanto, è anche superiore al 100%.

Tra i **MOTIVI DEL NO**, tre sono stati gli argomenti principali (tabella 17): chi ha votato No menziona la problematica dei costi (18% di tutte le prime menzioni e il 34% di tutte le menzioni), alle difficoltà politiche insite nella proposta (risp. il 18% e il 29%) e alla comprensione reciproca sulla tematica dell'ambiente (risp. il 14% e il 27%).

Più frequentemente sono stati **CRITICATI I COSTI**: questa critica si concretizza nelle seguenti tre affermazioni: l'accettazione della proposta porta a prezzi troppo alti per l'elettricità (risp. 8% e 12%). Il rapporto costi-benefici è squilibrato (risp. 5% e 10%). In conseguenza di ciò risulterà una carenza di corrente (risp. 4% e 8%). Il secondo gruppo di motivi alla base del No mette al centro la **DIFFICOLTÀ DI TIPO POLITICO**. Secondo chi ha votato No, la politica energetica si muove nella direzione sbagliata (risp. 6% e 11%). I votanti No si esprimono inoltre in generale contro i divieti imposti dalla politica (risp. 8% e 11%). L'entità dell'attuale legislazione viene valutata come sufficiente (risp. 1% e 2%). Il terzo gruppo di motivi del No riguarda l'**AMBIENTE**. I votanti No argomentano in quest'ambito che la Svizzera è troppo piccola per ottenere dei risultati significativi e che agire da soli non servirebbe a niente (risp. 7% e 13%). Inoltre sono dell'opinione che il dibattito sul clima si basi su fatti errati (risp. 2% e 5%). Anche il cambiamento climatico viene ritenuto un'isteria esagerata (risp. 2% e 4%).

Tabella 17: motivi per la decisione contro (in % dei votanti No)

Motivi	Prime menzioni		Tutte le menzioni	
	in %	N	in %	n
Problematica dei costi	18	100	34	184
Aumento dei prezzi della corrente	8	36	12	57
Il rapporto costi/benefici non è vantaggioso	5	31	10	53

Motivi	Prime menzioni		Tutte le menzioni	
	in %	N	in %	n
Mancanza di corrente	4	25	8	48
Difficoltà di tipo politico	18	106	29	172
La politica energetica va in una direzione sbagliata	6	39	11	71
Contrario/a ai divieti imposti dalla politica	8	40	11	59
L'attuale legislazione è già sufficiente	1	8	2	13
Ambiente	14	73	27	133
La Svizzera è troppo piccola per ottenere dei risultati significativi e agire da soli non serve a niente	7	37	13	62
Il dibattito sul clima si basa su fatti errati	2	11	5	26
Il cambiamento climatico è un'isteria esagerata	2	9	4	19
In generale (p.es. pessima proposta, antipatia)	15	84	21	111
Altro	5	32	15	82
Risposte palesemente errate / confusioni	0	0	0	0
Consigli (dalla politica o parentela ecc.)	1	5	1	8
Non sa / nessun motivo indicato	29	167	67	392

Risultati ponderati. A causa degli arrotondamenti il totale di tutti i motivi può essere leggermente superiore o inferiore al 100%. Gli intervistati hanno indicato talvolta più di un motivo e, indipendentemente da ciò, sono stati sempre chiesti loro anche altri motivi. Le ultime due colonne prendono in considerazione tutti i motivi indicati dagli intervistati. Il totale, pertanto, è anche superiore al 100%.

5.4 La risonanza degli argomenti della votazione

La tabella 18 mostra il grado di consenso e di rifiuto degli intervistati rispetto agli argomenti, con una distinzione anche tra chi ha votato Sì e No. Quanto più grandi sono le differenze, tanto più queste sono state determinanti per la decisione al momento della votazione sulla legge sul clima e l'innovazione.

COMPLESSIVAMENTE, le argomentazioni a favore hanno convinto molto di più rispetto a quelle contrarie. Tutti e tre gli argomenti a favore hanno avuto l'approvazione maggioritaria dei votanti. Degli argomenti contrari, nessuno ha ottenuto il consenso a maggioranza.

Gli **ARGOMENTI A FAVORE** hanno ottenuto l'approvazione della maggioranza di tutto l'elettorato: Il 64% ritiene che ciò è necessario per un approvvigionamento energetico sicuro a lungo termine, e che è importante per la Svizzera trainare il distacco dalle fonti energetiche fossili. Il 61% ritiene inoltre che la proposta ponga i giusti incentivi e supporti la popolazione e l'economia durante il necessario passaggio a un riscaldamento più rispettoso del clima senza gravarle con ulteriori imposizioni. Una maggioranza risicata (52%) concorda con l'argomento per cui con l'approvazione della proposta la Svizzera diventerebbe più indipendente dall'importazione di energia dall'estero.

Dei tre **ARGOMENTI CONTRO** nessuno ha raggiunto la maggioranza. L'argomento dei costi è quello che riceve il maggiore consenso tra gli argomenti a sfavore. Il 45% dell'elettorato ritiene che la legge sul clima porterebbe a prezzi troppo alti per la corrente e pertanto a aumenti dei costi per migliaia di franchi per famiglia all'anno. Il 39% è concorde con l'argomento del peggioramento della crisi energetica e della mancanza di corrente. Solo il 27% teme il deturpamento del paesaggio per effetto dei pannelli solari e delle pale eoliche. Questo argomento riceve il consenso più basso tra tutti gli argomenti a sfavore.

Tabella 18: totale degli argomenti a favore e contrari e percentuali dei votanti Sì e No (in %)

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non so / nessuna risposta
Per un approvvigionamento energetico sicuro a lungo termine è necessario e utile che la Svizzera traini il distacco dalle fonti energetiche fossili.	Totale	64	28	8
	Votanti Sì	88	7	5
	Votanti No	33	58	9
La proposta pone i giusti incentivi e supporta la popolazione e l'economia durante il necessario passaggio a un riscaldamento più rispettoso del clima senza gravarle con ulteriori imposizioni.	Totale	61	28	11
	Votanti Sì	88	5	8
	Votanti No	25	63	12
La Svizzera è dipendente dal punto di vista energetico dall'estero, anche dai paesi con governi inaffidabili e imprevedibili. Con la legge sul clima la Svizzera diventerà più indipendente da questi paesi.	Totale	52	36	12
	Votanti Sì	70	20	10
	Votanti No	27	60	13
Argomenti a sfavore				
La legge sul clima porta a prezzi troppo alti della corrente e pertanto a maggiorazioni dei costi per migliaia di franchi per famiglia all'anno.	Totale	45	43	11
	Votanti Sì	21	67	12
	Votanti No	79	12	9
Le misure previste peggiorano la crisi energetica e la mancanza di corrente.	Totale	39	49	12
	Votanti Sì	16	72	12
	Votanti No	73	17	10
Il deturpamento del paesaggio da parte dei pannelli solari e delle pale eoliche.	Totale	27	67	6
	Votanti Sì	12	83	5
	Votanti No	48	47	5

Risultati ponderati. Sono indicate percentuali per riga. A causa degli arrotondamenti, i totali delle righe non sono ovunque pari al 100%. Esempio di lettura per il primo argomento: Il 64% di tutti i votanti (e l'88% di tutti i votanti Sì e il 33% di tutti i votanti No) concordavano con l'argomento a favore per cui per un approvvigionamento energetico sicuro a lungo termine è necessario e utile che la Svizzera traini il distacco dalle fonti energetiche fossili. Il 28% di tutti i votanti si è dimostrato in disaccordo e l'8% ha risposto con «Non sa / nessuna risposta». N per tutti gli argomenti: totale 1924, votanti Sì 1233, votanti No 567.

6 Legge Covid-19

6.1 Situazione di partenza, proposta e raccomandazioni

Il Parlamento ha prorogato fino alla metà del 2024 determinate misure della legge Covid-19 del 16 dicembre 2022. Contro questa decisione è stato lanciato il referendum per cui il 18 giugno 2023 la popolazione votante svizzera ha potuto esprimersi già per la terza volta sulla legge.

La pandemia si è sicuramente indebolita, tuttavia la situazione potrebbe nuovamente peggiorare, ad esempio con una nuova variante del virus. Con la proroga di singoli provvedimenti, le autorità possono agire rapidamente in caso di emergenza per proteggere le persone esposte a rischi particolari e il sistema sanitario. Così sarà possibile continuare a importare i medicinali contro i sintomi gravi del Covid anche senza omologazione svizzera. È possibile introdurre certificati Covid in particolare per i viaggi all'estero, e i datori di lavoro possono essere obbligati a proteggere le persone vulnerabili. Il Consiglio federale e il Parlamento vogliono così poter ricorrere a strumenti consolidati in caso di emergenza per combattere la pandemia.

Per il comitato referendario, composto soprattutto dai membri dei movimenti «Mass-Voll» e «Amici della costituzione», la pandemia è terminata, per cui la proroga della legge Covid-19 è inutile. In particolare si esprimono contro il possibile obbligo di certificato. Secondo i promotori sarebbe possibile in qualsiasi momento introdurre nuovamente misure discriminanti che dividono la società.

L'UDC ha sostenuto il referendum. Tutti gli altri partiti maggiori si sono detti a favore del Sì alla legge Covid-19.

Un marcato 61.9% della popolazione votante svizzera ha votato per la legge Covid-19. Solo nei Cantoni Obvaldo, Svitto e Appenzello Interno sono prevalsi i No.

6.2 La decisione di voto secondo caratteristiche politiche e sociali

NEL COMPLESSO il comportamento di voto secondo caratteristiche politiche e sociali è cambiato poco rispetto all'ultima votazione sulla legge Covid-19 del novembre 2021. Inoltre la legge è stata approvata in maniera molto marcata dalle persone che si collocano all'«estrema sinistra» e a «sinistra», e in maniera marcata dalle persone che si posizionano al «centro» e a «destra». Solo chi si ritiene di «estrema destra» ha respinto la legge. Il quadro si conferma sulla base delle simpatie per i relativi partiti: solo i sostenitori dell'UDC hanno respinto a maggioranza la legge. Seguono poi coloro che sostengono partiti più piccoli o addirittura non sostengono alcun partito. Anche la fiducia nelle istituzioni è un indicatore importante: Chi ha fiducia nel Consiglio federale, nei mezzi di comunicazione e nell'UFSP ha approvato la legge Covid-19. Chi invece nutre una fiducia (molto) scarsa in questi attori ha respinto la legge. Per quanto riguarda la fiducia nei confronti dell'associazione «Mass-Voll», si è verificato un comportamento esattamente contrario: la bassa fiducia ha portato a una maggiore quota di Sì. Le persone che riten-

gono che lo Stato sociale debba essere sviluppato il meno possibile, che i Cantoni debbano avere più potere e che la responsabilità del singolo sia più importante della solidarietà hanno votato per lo più No.

Nel **DETTAGLIO**, si evidenzia che le persone di estrema sinistra (86%) e sinistra (84%) hanno accettato nettamente la proposta. Anche il centro politico-ideologico ha votato Sì con una maggioranza chiara (68% di Sì). Seguono poi le persone che si collocano a destra (54%) con un'esigua maggioranza di votanti Sì. Per quanto riguarda coloro che si collocano nell'estrema destra, la proposta è stata nettamente respinta (28% di Sì). Queste percentuali si dividono in modo corrispondente anche per simpatia di partito. I Verdi (84% di consensi), il PS (89%) e i/le simpatizzanti del PVL (89%) hanno votato Sì in modo estremamente chiaro. Anche circa tre quarti dei/delle simpatizzanti dell'Alleanza del Centro (72%) e di quelli del PLR (78%) hanno accettato la proposta. Ad essi si contrappongono i/le simpatizzanti dell'UDC (22% di Sì), i/le simpatizzanti di altri partiti (44%) e l'elettorato senza chiare simpatie per un determinato partito (48%), i quali hanno respinto anch'essi la legge Covid-19.

Suddivisi per **ATTEGGIAMENTO** si evince una chiara polarizzazione: Gli aventi diritto al voto che preferiscono uno stato sociale poco sviluppato (36% di consensi), che i Cantoni abbiano più potere (37%) e che ritengono che sia più importante la responsabilità del singolo della solidarietà (40%), hanno respinto chiaramente la proposta.

Tabella 19: comportamento di voto secondo caratteristiche politiche (in % dei votanti materiali)

Caratteristiche	Sì (in%) (ponderato)	N	Cramér's V / Errori standard
Totale	61.9	1804	
Autoclassificazione sinistra-destra (0-10)			V =.42***
Estrema sinistra (0-2)	86	230	± 4.5
Sinistra (3-4)	84	369	± 3.7
Centro (5)	68	449	± 4.3
Destra (6-7)	54	367	± 5.1
Estrema destra (8-10)	28	259	± 5.5
Simpatia per il partito			V =.55***
UDC	22	316	± 4.6
PLR	78	309	± 4.6
Alleanza del Centro	72	199	± 6.3
PVL	89	166	± 4.8
PS	89	311	± 3.5
Verdi	84	152	± 5.8
Altro partito	44	95	± 10
Nessuno	48	116	± 9.1

Caratteristiche	Sì (in%) (ponderato)	N	Cramér's V / Errori standard
Fiducia nel Consiglio federale			V =.44***
Da molto poca a poca (0-4)	23	229	± 5.5
Media (5)	48	297	± 5.7
Alta (6-7)	65	468	± 4.3
Molto alta (8-10)	83	754	± 2.7
Fiducia nei mezzi di comunicazione			V =.43***
Da molto poca a poca (0-4)	42	806	± 3.4
Media (5)	75	418	± 4.2
Alta (6-7)	86	366	± 3.6
Molto alta (8-10)	93	155	± 4
Fiducia nell'Ufficio federale della sanità pubblica UFSP			V =.57***
Da molto poca a poca (0-4)	20	362	± 4.2
Media (5)	52	297	± 5.7
Alta (6-7)	72	426	± 4.3
Molto alta (8-10)	90	687	± 2.2
Fiducia in Mass-Voll			V =.29***
Da molto poca a poca (0-4)	69	879	± 3.1
Media (5)	43	188	± 7.1
Alta (6-7)	52	72	± 11.6
Molto alta (8-10)	22	63	± 10.4
Atteggiamento: «Una Svizzera con uno Stato sociale ben sviluppato oppure una Svizzera con uno Stato sociale poco sviluppato»			V =.31***
È più importante avere uno stato sociale ben sviluppato	77	857	± 2.8
Atteggiamento misto	55	637	± 3.9
È più importante avere uno stato sociale poco sviluppato	36	206	± 6.6
Atteggiamento: «Una Svizzera in cui la Confederazione ha maggior potere oppure una Svizzera in cui sono i Cantoni ad avere più potere»			V =.36***
Più potere alla Confederazione	83	458	± 3.5
Atteggiamento misto	67	748	± 3.4
Più potere ai Cantoni	37	440	± 4.5

Caratteristiche	Sì (in%) (ponderato)	N	Cramér's V / Errori standard
Atteggiamento: «Una Svizzera in cui la solidarietà è più importante della responsabilità del singolo o una Svizzera in cui la responsabilità del singolo è più importante della solidarietà»			V = .36***
Solidarietà più importante	83	534	± 3.2
Atteggiamento misto	64	638	± 3.7
Responsabilità del singolo più importante	40	478	± 4.4

Le caratteristiche socio-demografiche elencate (tabella 20) mostrano che il consenso si differenzia in base a **ETÀ**, **ISTRUZIONE** e **REDDITO**. Il **SESSO** non influisce invece significativamente sul comportamento di voto.

COMPLESSIVAMENTE le persone senza formazione postobbligatoria sono l'unico sottogruppo socio-demografico che ha respinto in maggioranza la legge Covid-19. Mentre il consenso aumenta all'aumentare della formazione e del reddito, per quanto riguarda l'età non vi è un modello chiaro.

Nel **DETTAGLIO** si evince che i più giovani (18-29 anni con il 59%) e le persone di età compresa tra i 50 e i 70 anni (50-59 anni con il 55% e 60-69 anni con il 56%) hanno approvato la proposta meno chiaramente delle persone di età compresa tra i 30 e i 50 anni (64%) e delle persone di età superiore ai 70 anni (71%), le quali hanno approvato più nettamente la proposta. La legge Covid-19 è stata approvata in tutte le **FASCE DI REDDITO**, tuttavia i valori relativi al consenso sono più alti a partire da un reddito familiare di 7000 CHF che al di sotto di questa cifra. La **FORMAZIONE** dell'elettorato si ripercuote chiaramente sul comportamento di voto. Mentre le persone senza formazione postobbligatoria hanno respinto la legge Covid-19 (consenso 46%), la percentuale dei Sì cresce man mano che cresce il livello di formazione. Nelle persone con apprendistato la percentuale è del 55%, nelle persone con la maturità del 60% e tra le persone con formazione terziaria del 78%.

Tabella 20: comportamento di voto secondo caratteristiche socio-demografiche (in % dei votanti materiali)

Caratteristiche	Sì (in%) (ponderato)	N	Cramér's V / Errori standard
Totale	61.9	1804	
Età			V = .13***
18-29 anni	59	171	± 7.4
30-39 anni	64	196	± 6.8
40-49 anni	64	261	± 5.8
50-59 anni	55	382	± 5
60-69 anni	56	374	± 5

Caratteristiche	Sì (in%) (ponderato)	N	Cramér's V / Errori standard
70 anni e più	71	420	± 4.4
Sesso			V=.04
Donne	64	931	± 3.1
Uomini	60	873	± 3.2
Grado di istruzione			V =.22***
Senza formazione postobbligatoria	46	163	± 7.7
Formazione professionale di base/apprendistato	55	554	± 4.1
Maturità/formazione professionale superiore	60	476	± 4.4
SUP/Università/PF/Dottorato	78	557	± 3.5
Reddito familiare			V =.12*
fino a 3000 CHF	56	82	± 10.8
3000-5000 CHF	57	214	± 6.7
5000-7000 CHF	57	264	± 6
7000-9000 CHF	69	283	± 5.4
9000-11000 CHF	64	231	± 6.2
Oltre 11000 CHF	69	466	± 4.2

6.3 I motivi

I motivi più importanti per il Sì o per il No sono stati rilevati con una domanda aperta. I **MOTIVI PER IL SÌ** (tabella 21) possono essere suddivisi grossolanamente in tre macrocategorie: Il rafforzamento della democrazia (risp. 29% di tutte le prime menzioni e 40% di tutte le menzioni), gli aspetti di tipo sanitario (risp. 10% e 14%) e sulla base della solidarietà (risp. 7% e 15%).

Alcuni argomenti sono stati menzionati particolarmente spesso nel caso delle prime tre categorie principali: Nella categoria **RAFFORZARE LA DEMOCRAZIA** sono create con questa legge la necessaria base legale e d'azione per il Consiglio federale (risp. 19% e 25%) ed esprimere apprezzamento per il buon lavoro del Consiglio federale (risp. 6% e 8%). Per quanto riguarda gli **ASPETTI SANITARI** è fondamentale la protezione delle persone a rischio in caso di emergenza (risp. 7% e 9%).

I Sì dovuti alla **SOLIDARIETÀ** vengono motivati con il voler dare un segnale alle/agli scettiche/i nei confronti del Covid (risp. 3% e 9%) e con la soddisfazione data dall'aver superato la pandemia (risp. 2% e 4%).

Tabella 21: motivi per la decisione a favore (in % dei votanti Sì)

Motivi	Prime menzioni		Tutte le menzioni	
	in %	N	in %	n
Rafforzare la democrazia	29	350	40	483
Base (legale/d'azione) necessaria per il Consiglio federale	19	227	25	285
Il Consiglio federale fa un buon lavoro	6	72	8	106
Serve una leadership chiara durante le pandemie	1	13	1	21
Aspetti sanitari	10	121	14	171
Protezione in caso di emergenza (ad es. proteggere le persone a rischio)	7	82	9	112
Semplificare l'importazione dei medicinali	0	7	1	17
Solidarietà	7	89	15	166
Dare un segnale alle/agli scettiche/i nei confronti del COVID	3	40	9	89
Soddisfazione per aver superato la pandemia	2	29	4	46
Solidarietà con le altre persone (ad es. dei settori particolarmente colpiti)	0	4	1	10
Generale	11	152	15	191
Altro	0	4	1	8
Risposte palesemente errate / confusioni	1	18	2	30
Consigli (dalla politica o parentela ecc.)	4	49	5	59
Non sa / nessun motivo indicato	37	514	77	1031

Risultati ponderati. A causa degli arrotondamenti il totale di tutti i motivi può essere leggermente superiore o inferiore al 100%. Gli intervistati hanno indicato talvolta più di un motivo e, indipendentemente da ciò, sono stati sempre chiesti loro anche altri motivi. Le ultime due colonne prendono in considerazione tutti i motivi indicati dagli intervistati. Il totale, pertanto, è anche superiore al 100%.

Per quanto riguarda i **MOTIVI DEL NO**, anche qui ci sono tre aspetti fondamentali: In questo caso vengono citati il pericolo per la democrazia (37% di tutte le prime menzioni e 56% di tutte le menzioni), i costi (risp. 4% e 8%) e le affermazioni critiche sulla pandemia da Coronavirus (risp. 9% e 18%).

L'argomento maggiormente citato per il No è il fatto che **LA PROPOSTA È UN PERICOLO PER LA DEMOCRAZIA**. In questo caso è stato fondamentale il motivo per cui la legge è obsoleta e la pandemia è terminata (risp. 14% e 16%). Il No è stato inoltre motivato con il rifiuto del paternalismo (risp. 8% e 13%) e il potenziale abuso (risp. 4% e 7%). Tra le affermazioni relative alla **PANDEMIA**, la più citata è stata la vaccinazione e l'obbligo di vaccinazione (risp. 4% e 9%). Alcuni votanti No temono inoltre una discriminazione o lo sviluppo in direzione di una società costituita da due classi (risp. 3% e 5%). Le menzioni che mirano ad una minimizzazione della pandemia sono state espresse solo da una minoranza (risp. 1% e 2%).

I MOTIVI LEGATI AI COSTI sono stati citati solo da pochi votanti No. Nella terza votazione sulla legge Covid-19 questo aspetto ha perso di importanza.

Tabella 22: motivi per la decisione contro (in % dei votanti No)

Motivi	Prime menzioni		Tutte le menzioni	
	in %	N	in %	n
La democrazia è in pericolo	37	176	56	267
La legge è obsoleta/la pandemia è terminata	14	70	16	83
Meno paternalismo	8	34	13	57
Potenziale abuso (ad es. accuse di una dittatura)	4	16	7	29
Costi	4	16	8	30
Costi troppo alti	0	14	3	14
Investire i fondi in altro modo	1	4	1	4
Pandemia da Coronavirus	9	38	18	83
Vaccino/obbligo vaccinale (ad es. preoccupazione per l'obbligo vaccinale)	4	38	9	38
Discriminazione/società in due classi	3	24	5	24
Minimizzazione della pandemia da Coronavirus	1	10	2	10
In generale (p.es. pessima proposta, antipatia)	14	72	19	96
Altro	1	7	3	21
Risposte palesemente errate / confusioni	1	4	1	6
Consigli (dalla politica o parentela ecc.)	1	3	1	5
Non sa / nessun motivo indicato	33	191	74	378

Risultati ponderati. A causa degli arrotondamenti il totale di tutti i motivi può essere leggermente superiore o inferiore al 100%. Gli intervistati hanno indicato talvolta più di un motivo e, indipendentemente da ciò, sono stati sempre chiesti loro anche altri motivi. Le ultime due colonne prendono in considerazione tutti i motivi indicati dagli intervistati. Il totale, pertanto, è anche superiore al 100%.

6.4 La risonanza degli argomenti della votazione

La tabella 23 mostra il grado di consenso e di rifiuto degli intervistati rispetto agli argomenti, con una distinzione anche tra chi ha votato Sì e No. Quanto più grandi sono le differenze, tanto più queste sono state determinanti ai fini della decisione al momento della votazione sulla Legge Covid-19.

La decisione di voto complessivamente è stata ampiamente motivata: gli argomenti a favore sono stati sostenuti ogni volta dall'88% o più dei votanti Sì. Gli argomenti a sfavore invece hanno ricevuto un supporto leggermente inferiore (tra il 77 e l'85% dei votanti No).

COMPLESSIVAMENTE, gli argomenti a favore hanno convinto di più rispetto a quelli contrari, ma anche uno degli argomenti contrari ha convinto la maggioranza.

Tutti gli **ARGOMENTI A FAVORE** hanno raggiunto una maggioranza e hanno ottenuto valori di consenso complessivamente di circa due terzi. Il consenso maggiore lo hanno ottenuto gli argomenti per cui grazie alla legge si sono potuti mettere a disposizione rapidamente nuovi medicinali (65% di consenso in totale, 88% nei votanti Sì e 29% nei votanti No) e quelli per cui per viaggiare in determinati paesi è necessario un certificato Covid, e con questa legge si crea la corrispondente base giuridica (65% di consenso in totale). Anche il terzo argomento per cui la legge Covid-19 si è dimostrata valida e può essere utile in caso di emergenza è riuscito a convincere la maggioranza (63% in totale), anche se ciò è particolarmente di poco conto per i votanti No (consenso 18% nei votanti No).

Dei tre **ARGOMENTI A SFAVORE** da valutare, solo uno ha raggiunto la maggioranza (59%), mentre gli altri due hanno persuaso solo chiare minoranze (risp. 37% e 35%). Una maggioranza ritiene che sia giunto il momento di ripristinare completamente la democrazia diretta. Anche nello schieramento del Sì questa affermazione incontra una minoranza relativa (consenso 59% in totale, 44% votanti Sì, 85% votanti No). D'altra parte i due argomenti relativi alla possibilità di introdurre nuovamente un certificato o altre misure coercitive discriminanti che violano i diritti fondamentali (37% in totale) e per cui la legge Covid-19 non protegge nessuno (35% in totale) convincono solo il 10% circa dei votanti Sì.

Tabella 23: totale degli argomenti a favore e contrari e percentuali dei votanti Sì e No (in %)

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non so / nessuna risposta
Grazie alla legge è possibile mettere a disposizione rapidamente nuovi medicinali. Ciò protegge le persone che hanno un elevato rischio di ammalarsi gravemente.	Totale	65	23	12
	Votanti Sì	88	3	9
	Votanti No	29	58	12
Poiché la Svizzera è interconnessa a livello internazionale e determinati paesi potrebbero richiedere i certificati Covid alle persone in ingresso, è necessaria una corrispondente base giuridica per un certificato sicuro e riconosciuto a livello internazionale.	Totale	65	25	11
	Votanti Sì	90	2	8
	Votanti No	26	62	12
La legge si è dimostrata efficace ad integrazione alla legge sulle epidemie e può risultare nuovamente utile in caso di emergenza.	Totale	63	27	10
	Votanti Sì	92	1	7
	Votanti No	18	70	11

Argomenti a sfavore		D'accordo	Non d'accordo	Non so / nessuna risposta
È giunto il momento di ripristinare completamente la democrazia diretta. Il carattere di eccezionalità deve rimanere un'eccezione.	Totale	59	28	13
	Votanti Sì	44	43	13
	Votanti No	85	7	8
La possibilità di introdurre nuovamente un certificato o altre misure coercitive discriminatorie viola la costituzione e crea una società divisa in due classi.	Totale	37	53	9
	Votanti Sì	11	82	8
	Votanti No	80	12	8
La legge sul Covid non protegge nessuno, in quanto le misure non si sono dimostrate efficaci. La legge sulle epidemie offre una protezione sufficiente.	Totale	35	52	13
	Votanti Sì	8	80	12
	Votanti No	77	12	10

Risultati ponderati. Sono indicate percentuali per riga. A causa degli arrotondamenti, i totali delle righe non sono ovunque pari al 100%. Esempio di lettura per il primo argomento: Il 65% di tutti i votanti (come pure l'88% di tutti i votanti Sì e il 29% di tutti i votanti No) concordavano con l'argomento a favore per cui, grazie alla legge, si possono mettere a disposizione rapidamente nuovi medicinali. Il 23% di tutti i votanti si è dimostrato in disaccordo e il 12% ha risposto con «Non sa / nessuna risposta». N per tutti gli argomenti: totale 1924, votanti Sì 1297, votanti No 507.

7 Appendice

7.1 Relazione tecnica

La presente relazione VOX si basa su un sondaggio supplementare sulla votazione confederale del 18 giugno 2023, realizzato dall'Istituto gfs.bern su incarico della Cancelleria federale svizzera. Il sondaggio è stato effettuato tra il 19 giugno e il 10 luglio 2023. La tabella seguente fornisce una panoramica dei valori di riferimento tecnici dello studio:

Tabella 5: Relazione tecnica breve

Caratteristica	Peculiarità
Committente	Cancelleria federale svizzera
Popolazione	Aventi diritto di voto con residenza in Svizzera
Origine degli indirizzi	Piano di campionamento per la rilevazione di persone ed economie domestiche PCRPED Ufficio federale di statistica UFS
Rilevamento dei dati	In forma cartacea e online
Tipo di campionamento Stratificato secondo	at random Regioni linguistiche, età, sesso
Periodo dell'intervista	dal 26 19 giugno al 10 luglio 2023
Entità del campionamento	minimo 3.000, effettivo 3.143 (carta: 1.274 online: 1'838) n CHT: 1. 879, n FCH: 879 n ICH: 385 (carta: n DCH: 720 n FCH: 391 n ICH: 174 (online: n DCH: 1. 159, n CHF: 488 n ICH: 211
Errori standard	± 1.7 punti percentuali per un valore del 50% (e una probabilità del 95%)

7.1.1 Rilevamento dei dati

Il rilevamento dei dati è avvenuto con un Mixed-Mode-Setting (questionario online o cartaceo). Il giorno dopo la votazione, le persone scelte dal campionamento lordo ricevono per posta una lettera che le invita a partecipare al sondaggio. Alla lettera d'invito viene allegato un questionario cartaceo, per consentire così alle persone scelte una partecipazione facoltativa con questa modalità.

Circa una settimana dopo il recapito della lettera d'invito, a tutte le persone scelte che fino a quel momento non hanno ancora compilato il questionario né online né per iscritto viene inviato un promemoria.

7.1.2 Campionamento lordo

La base del rilevamento è costituita da un campionamento dal relativo piano per la rilevazione di persone ed economie domestiche (PCRPED) dell'Ufficio generale di statistica

(UFS). Il piano di campionamento utilizza dati prelevati dall'anagrafe della popolazione residente dei Comuni e dei Cantoni, che vengono aggiornati trimestralmente. In questo modo si garantisce un'ampia copertura della popolazione target (aventi diritto di voto svizzeri).

Il campionamento lordo viene stratificato secondo regioni linguistiche, età e sesso. La popolazione qui viene suddivisa in tre strati per regione linguistica (T/F/I), dai quali vengono estratti ogni volta campioni a sorte. Il campione totale da ciò risultante è stratificato in modo sproporzionale: i partecipanti e le partecipanti della Svizzera francese e italiana nel campione sono rappresentati in modo sovrapporzionale, per rilevare per il sondaggio sufficienti casi da queste regioni linguistiche. Le dichiarazioni sono così statisticamente affidabili anche per le regioni linguistiche più piccole. Una procedura di ponderazione basata su un disegno corregge questa preponderanza nell'analisi successiva dei dati per le dichiarazioni nazionali (vedi 7.1.4 Ponderazione).

Dei 7.500 indirizzi richiesti all'UFS, ne abbiamo ricevuti 7.538 e una riserva inutilizzata di 1.573 indirizzi. Questi indirizzi formano la base per il sondaggio.

7.1.3 Campionamento netto

Il campionamento netto dell'analisi VOX sulla votazione del 15 settembre comprende complessivamente 3.143 intervistati (utilizzo: 43%), di cui il 60% circa proveniente dalla Svizzera tedesca (n=1.879), il 28% circa dalla Svizzera di lingua francese (n=879) e il 12% circa dalla Svizzera italiana (n=385).

Tabella 6: Utilizzo degli indirizzi

Caratteristica	N
Campionamento lordo PCRPEd	7'538
Posta respinta/persone scelte decedute	74
Totale indirizzi validi	7'464
Rifiuto/disdette	54
Totale interviste realizzate	3'209
Nessuna risposta nonostante l'invio del promemoria	4'255
Cancellazioni per motivi qualitativi	66
Interviste utilizzate alla fine	3'143

Coloro che hanno partecipato alla votazione, nel campionamento sono notevolmente sovrarappresentati, la differenza (+19,7 punti percentuali) si mantiene tuttavia nei limiti conosciuti (vedi altre analisi VOX). La differenza tra campionatura non ponderata e risultato effettivo è di +5,9 punti percentuali per imposizione minima OCSE/G20, di +9,4 punti percentuali per il legge sul clima e l'innovazione, +10,0 punti percentuali per il legge Covid-19.

I dati acquisiti sono stati convalidati e plausibilizzati da gfs.bern. 66 interviste non hanno soddisfatto i requisiti di qualità e sono state rimosse dal record dati finale.

Le domande aperte sono state codificate con un supporto automatico sulla base di un libro dei codici creato per assicurare la qualità. Nel record dati finale sono contenute le risposte codificate come anche le indicazioni originali degli intervistati.

I dati sono stati anonimizzati prima dell'analisi. Tutte le indicazioni sulla persona concreta e la residenza sono state distrutte per la protezione dei dati.

Il record dati anonimizzato relativo alla presente analisi VOX e il rispettivo schema del codice sono liberamente accessibili presso Swissvotes ([Swissvotes.ch](https://www.swissvotes.ch)).

7.1.4 Ponderazione

In una prima fase, il campionamento netto viene ponderato come unità in una relativa procedura basata su disegno. Al centro di questa ponderazione basata su disegno c'è la correzione dell'Oversampling nella Svizzera di lingua francese e italiana.

In una seconda fase viene indirizzata la «Unit Non Response» (cioè, i casi mancanti). A tal fine, la ponderazione viene calibrata in base a caratteristiche sociodemografiche, geografiche e politiche (in particolare età, sesso, lingua, Cantone, preferenza per il partito, partecipazione e comportamento di voto), in modo che il campionamento netto corrisponda alla popolazione svizzera. Per questo viene scelto uno schema di ponderazione automatizzato, nel quale la ponderazione viene elaborata meccanicamente secondo criteri predefiniti per quanto riguarda la differenza massima. La frequenza e la sequenza delle diverse fasi di ponderazione si basano su parametri puramente quantitativi, cioè delle differenze massime.

Una particolare importanza viene data alla ponderazione della partecipazione alla votazione. Per una modellatura la più ottimale possibile della partecipazione non si ricorre solo ai dati reali della votazione ma anche ai dati di partecipazione storici secondo età, sesso e regione linguistica.

Mediante un apprendimento meccanico, in una terza fase vengono identificate le connessioni tra partecipazione e comportamento alla votazione e le caratteristiche demografiche. La stima dei nessi consente una proiezione delle conoscenze sui dati della rilevazione strutturale svizzera. All'interno di questi dati sono possibili analisi nell'unità geografica più piccola (livello comunale). Successivamente, mediante la «Hot-One-Encoding», in base a stime relative alla partecipazione e al comportamento alla votazione nonché a dati comunali reali, viene definita la distribuzione più probabile della partecipazione individuale alla votazione e il relativo comportamento.

La ponderazione dei parametri demografici e politici scelti nei dati raccolti, viene infine eseguita in una quarta fase in base a questi dati strutturali. La composizione dei dati strutturali consente di effettuare la ponderazione politica non puramente sulla base di caratteristiche geografiche. Attraverso le caratteristiche esistenti, si possono invece ponderare gruppi di persone definiti secondo i loro valori modellati.

La ponderazione della proposta con la maggiore affluenza serve come ponderazione per la valutazione dell'intero record di dati. Per le valutazioni specifiche per le proposte vengono utilizzate le rispettive ponderazioni.

7.1.5 Analisi e errori standard

I valori del sondaggio sono sempre soggetti a errori casuali. Nell'analisi VOX, per ogni valore rilevato viene indicato un intervallo di confidenza del 95%. Questo indica un margine di fluttuazione, nel quale viene a trovarsi il vero valore nella popolazione con una probabilità del 95%.

L'intervallo di confidenza dipende dall'entità del campionamento come anche dalla distribuzione dei valori delle variabili. In caso di un rapporto equilibrato tra percentuali di voti Sì e No (cioè di una percentuale del 50% di voti Sì e del 50% di voti No) e un'entità di campionamento di circa 1.000 intervistati, l'errore di campionamento è di +/-3.2 punti percentuali. In altre parole, la percentuale di voti effettiva, in questo esempio si attesterebbe tra il 46.8 e il 53.2% (intervallo di confidenza) con una probabilità del 95%.

La lunghezza dell'intervallo di confidenza aumenta al diminuire del numero di intervistati. Soprattutto nei piccoli sottogruppi, l'errore di campionamento aumenta in misura da pregiudicare notevolmente la significatività statistica dei valori dei campioni.

Tabella 7: Errori standard

Errori di campionamento statistici selezionati in base alla grandezza del campione e alla distribuzione di base			
Entità del campionamento		Errori di campionamento distribuzione di base	
		50% a 50%	20% a 80%
N =	3.000	±1.8 punti percentuali	±1.4 punti percentuali
N =	2.200	±2.1 punti percentuali	±1.7 punti percentuali
N =	1.000	±3.2 punti percentuali	±2.5 punti percentuali
N =	600	±4.1 punti percentuali	±3.3 punti percentuali
N =	100	±10.0 Punti percentuali	±8.1 punti percentuali
N =	50	±14.0 punti percentuali	±11.5 punti percentuali

Esempio di lettura: Per circa 1.000 intervistati e un valore comprovato del 50%, il valore effettivo è del 50% ±3.2 punti percentuali, in caso di un valore di base del 20%, del 20% ±2.5 punti percentuali. La metodologia dei sondaggi utilizza perlopiù un parametro di sicurezza del 95%, ciò vuol dire che si accetta con una probabilità di errore del 5% che il nesso statistico comprovato non esiste in tale misura nella popolazione. I valori numerici si basano sulla formula della varianza per campioni a sorte semplici.

Nell'analisi della decisione di voto sono sempre state cercate solo le differenze nella decisione materiale, cioè tra i votanti Sì e No. Coloro che hanno depresso nell'urna una scheda bianca o che non erano in grado di ricordarsi, non sono stati presi in considerazione.

Come misura di riferimento per i rapporti bivariati è stato utilizzato il coefficiente Cramer's V. Per questo coefficiente, in caso di un valore zero non si possono presumere correlazioni e in caso di un valore uno si può presupporre una correlazione totale (la dimensione dell'effetto grande vale da $V = 0.5$, la dimensione dell'effetto media da $V = 0.3$ e la dimensione dell'effetto piccola da $V = 0.1$). I valori per diversi rapporti bivariati non si possono tuttavia confrontare direttamente, perché per il loro calcolo si deve ricorrere

anche alle categorie delle caratteristiche di entrambe le variabili e includere anche il numero di casi.

7.2 Informazioni sullo studio

7.2.1 Il progetto VOX oggi

Dopo ogni votazione gfs.bern svolge per conto della Cancelleria federale un sondaggio rappresentativo e intervista un campione di circa 3.000 aventi diritto di voto selezionati a caso. Oggetto dello studio sono le motivazioni in favore o contro la partecipazione e le motivazioni che hanno spinto gli aventi diritto a prendere la loro decisione di voto. Prima della votazione gfs.bern prepara il questionario per il sondaggio VOX in collaborazione con Sébastien Salerno. L'ossatura del questionario è costituita dai questionari dei precedenti sondaggi VOX/VOTO. Per preservare il valore delle serie di dati, ad ogni nuovo sondaggio vengono riformulate solo le domande che si riferiscono al progetto (ad es. gli argomenti in favore o contro il progetto). L'elaborazione del questionario è competenza esclusiva di gfs.bern.

Da novembre 2020 il sondaggio viene svolto online e in forma cartacea. In precedenza i dati venivano raccolti effettuando interviste telefoniche con 1.500 aventi diritto di voto. Dal punto di vista del contenuto, le domande centrali sul sondaggio sono sulla partecipazione al voto, sulla decisione di voto e sugli argomenti. Inoltre, vengono poste domande sui valori e vengono richieste informazioni sull'utilizzo dei media durante le votazioni. Il questionario si conclude sempre con delle domande statistiche (ad es. livello di studi, stato civile, provenienza, condizioni abitative etc.), essendo nota l'importanza di queste variabili per il comportamento decisionale in materia politica.

Al termine del sondaggio tutti i dati vengono anonimizzati. Nella banca dati messa a disposizione per l'analisi non compaiono nomi, indirizzi, né date di nascita. I dati di contatto dei partecipanti allo studio vengono cancellati dopo la conclusione del sondaggio. Pertanto, non è possibile risalire a singole persone. I dati vengono pubblicati in forma anonimizzata e possono essere scaricati liberamente su [Swissvotes](#). Anche i vecchi record di dati VOX saranno presto disponibili su [Swissvotes](#), mentre i vecchi rapporti VOX lo sono già.

7.2.2 Chi finanzia gli studi VOX

La Cancelleria federale svizzera finanzia gli studi VOX. Per conto del Consiglio federale ha indetto un concorso per lo svolgimento di questi studi e ha in seguito incaricato l'istituto di ricerca gfs.bern di svolgere le interviste per la legislatura in corso.

Tutte le informazioni sullo studio VOX su vox.gfsbern.ch

7.3 gfs.bern-Team

LUKAS GOLDER

Co-direttore e Presidente del consiglio d'amministrazione gfs.bern, politologo e massmediologo, MAS FH in Communication Management, NDS HF Chief Digital Officer, docente presso la HSLU e la KPM università di Berna

✉ lukas.golder@gfsbern.ch



Orientamenti principali:

analisi della comunicazione e delle campagne integrate, analisi dell'immagine e della reputazione, analisi dei media/analisi dell'effetto dei media, ricerca sui giovani e trasformazione sociale, votazioni, elezioni, modernizzazione dello Stato, riforme politico-sanitarie

Pubblicazioni in raccolte, riviste specializzate, nella stampa quotidiana e in Internet

TOBIAS KELLER

Responsabile del progetto, dottore in scienze della comunicazione

✉ tobias.keller@gfsbern.ch



Orientamenti principali:

comunicazione politica, elezioni, votazioni, campagne (digitali), Issue Monitoring, analisi dell'immagine e della reputazione, analisi mediatiche, digitalizzazione, Social Media, metodi computerizzati, analisi quantitative

Pubblicazioni in riviste specializzate internazionali e nazionali, nella stampa quotidiana e in Internet

MARCO BÜRGI

Responsabile del progetto

✉ marco.buergi@gfsbern.ch



Orientamenti principali:

Elezioni, votazioni, Issue Monitoring, atteggiamenti politici



CORINA SCHENA

Responsabile junior del progetto

✉ corina.schena@gfsbern.ch

Orientamenti principali:

Elezioni, votazioni, politica sanitaria, campagne sanitarie, analisi dell'immagine e della reputazione, metodi qualitativi e quantitativi e moderazione



RONJA BARTLOME

Data Scientist

✉ ronja.bartlome@gfsbern.ch

Orientamenti principali:

analisi dei dati, programmazioni, visualizzazioni, ricerca, metodi quantitativi e qualitativi



ALESSANDRO PAGANI

Stagista Data Science

✉ alessandro.pagani@gfsbern.ch

Orientamenti principali:

analisi dei dati, programmazioni, visualizzazioni, ricerca, metodi quantitativi e qualitativi



MARGRET TSCHANZ

Collaboratrice del progetto / amministrazione

✉ margret.tschanz@gfsbern.ch

Orientamenti principali:

ricerche, lettorati, visualizzazioni, amministrazione del progetto



ROLAND REY

Collaboratore del progetto / amministrazione

✉ roland.rey@gfsbern.ch

Orientamenti principali:

Desktop-Publishing, visualizzazioni, amministrazione dei progetti, amministrazione delle presentazioni

gfs.bern ag
Effingerstrasse 14
CH – 3011 Berna
+41 31 311 08 06
info@gfsbern.ch
www.gfsbern.ch

L'istituto di ricerca gfs.bern è membro dell'Associazione svizzera per le ricerche di mercato e sociali e garantisce che nessuna intervista sia condotta con intenzioni palesi o nascoste di pubblicità, vendita o ordinazione.

Maggiori informazioni su www.schweizermarktforschung.ch

SWISS INSIGHTS
Institute Member

gfs.bern 